

I principali protagonisti
della Storia del Cristianesimo

TUTTI I SANTI



LIBRO DA COLLEZIONE - *A cura dell'A.L.I. Penna d'Autore*

TUTTI I SANTI

© Copyright by Autori Contemporanei
proprietà letteraria riservata

Collana eBook di Penna d'Autore - N. 29

© Copyright: Edizione eBook
Penna d'Autore 2024

Associazione Letteraria Italiana
Penna d'Autore
Casella Postale, 2015
10151 Torino

<https://www.pennadautore.it>
e-mail: ali@pennadautore.it

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. I contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità sull'utilizzo del file non previsto dalla legge.

In questo e-book non figura la raccolta delle immagini dei Santi pubblicate nella versione cartacea.

INDICE

INTRODUZIONE

PREFAZIONE

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI GENNAIO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI FEBBRAIO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI MARZO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI APRILE

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI MAGGIO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI GIUGNO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI LUGLIO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI AGOSTO

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI SETTEMBRE

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI OTTOBRE

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI NOVEMBRE

BIOGRAFIE DEI SANTI DEL MESE DI DICEMBRE

2° Concorso Nazionale
POESIE DELLA RELIGIONE CRISTIANA

Classifica dei 10 vincitori

Diplomi d'Onore

Menzioni d'Onore

INTRODUZIONE

Dopo il successo ottenuto con la pubblicazione del volume SOMMI PONTEFICI, l'A.L.I. Penna d'Autore propone all'attenzione dei Poeti Italiani questa nuova opera a carattere religioso dedicata a TUTTI I SANTI.

Seguendo il filone editoriale della precedente edizione raccontiamo, attraverso le immagini, la storia dei santi più conosciuti che fanno parte del calendario gregoriano e che nel corso della loro vita hanno segnato profondamente l'umanità. Uomini e donne che in diversi contesti storici, supportati dalla loro fede in Dio, hanno contribuito a costruire il tessuto sociale, religioso e culturale che al giorno d'oggi è diventato la normalità.

I Santi sono una moltitudine immensa di ogni popolo, lingua e razza, che nel corso dei secoli hanno portato nel mondo la parola di Cristo. Con il passare degli anni, però, le gesta di molti di loro sono svanite nel tempo, e per ricordarli tutti il re franco Luigi il Pio, su richiesta di papa Gregorio IV e con il consenso di tutti i vescovi, fissò nell'835 la data del 1° novembre come festa di precetto in onore di "Tutti i Santi".

Al giorno d'oggi ci si chiede se le persone siano ancora interessate ai Santi, oppure essi non siano più in grado di suscitare stupore, fascino, mistero. La risposta immediata a questa domanda arriva dalle folle di adulti e di giovani che visitano i Santuari in Italia e nei paesi esteri dedicati alla Madre di Dio e ai Santi. Si pensi al Cammino di Santiago di Compostela, a Lourdes, Fatima, Assisi, Padova, San Giovanni Rotondo e molti molti altri ancora, che sono davvero una testimonianza commovente, una dimostrazione di fede che esercita sempre un fascino benefico, un richiamo contagioso, una conferma presente nel cuore di ogni uomo.

GIURIA

Presidente: Nicola Maglione.

Componenti: don Ermis Segatti, Mariateresa Biasion Martinelli, Viviana Buccoliero, Marco Corsi, Giorgia Loredana Giannone, Davide Maglione, Mara Maglione, Margherita Flore Satta, Ivan Vicenzi.

Il concorso ha avuto un buon seguito di partecipanti e si è concluso l'8 dicembre 2023 con l'adesione di 283 poeti. Da questo elenco le migliori 100 poesie selezionate dalla giuria sono state premiate con il Diploma d'Onore e la pubblicazione in questo stesso volume.

VINCITORI

1° Premio Assoluto: Emanuele Insinna di Palermo.

2° Premio Assoluto: Vittorio Di Ruocco di Pontecagnano Faiano (SA).

3° Premio Assoluto: Fulvia Marconi di Ancona.

Premio Speciale del Presidente: Giulia Cesaria di Brindisi.

Premio Speciale della Giuria: Franco Fiorini di Veroli (FR).

4° Premio ex aequo: Alessio Asuni di Reggio Emilia, Antonio Damiano di Latina, Gaetano Campagna di Roma, Maurizio Albarano di Marigliano (NA), Maria Colombo di Bovisio Masciago (MB).

PREFAZIONE

La presente raccolta iconografica di santi riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa Cattolica Romana è legata alle date del calendario gregoriano introdotto da papa Gregorio XIII il 4 ottobre 1582, da cui prende il nome. Da quel momento i nomi dei santi e dei beati sono stati conservati nel “Martirologo Romano” con il titolo denotante del loro “status” ecclesiale: apostolo, martire, dottore della Chiesa (maestro della fede), missionario, confessore, vescovo, papa, presbitero, vergine, coniuge, vedovo, figlio. L’edizione più recente del “Martirologo Romano” è quella del 29 giugno 2001 che raccoglie un totale complessivo di 1.726 santi; secondo alcuni però, il numero dei santi si aggirerebbe intorno ai 9.000, per altri addirittura 20.000, ma siccome la raccolta ufficiale era iniziata solamente nel 1588 non possiamo ipotizzare quanti altri santi siano stati riconosciuti prima di quella data.

Fatto è che le persone che hanno raggiunto la santità sono semplicemente donne e uomini supportati dalla sola forza della fede in Cristo, che hanno contribuito a costruire il tessuto sociale, religioso e culturale su valori fondamentali che garantiscono la dignità della persona e di un popolo.

I Santi sono un punto di riferimento per i fedeli che li invocano per intercedere presso Dio in favore delle loro necessità, per la guarigione di malattie, per la fame nel mondo, contro le guerre, per la libertà dei popoli, e si affidano a loro per risolvere dubbi e paure. Grazie alla loro spinta, nel corso dei secoli si sono succedute conversioni importanti che hanno contribuito alla diffusione del Vangelo nel mondo e a indicare la strada della santità percorribile da ogni cristiano.

PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

La trasformazione da Uomo a Santo di una persona defunta ritenuta dalla Chiesa Cattolica a entrare in questa ristretta cerchia, avviene dopo la morte e si chiama “processo di canonizzazione”. L’autorità di competenza è della Congregazione della Cause dei Santi, che mette in pratica una alla volta le quattro fasi:

PRIMA FASE: Servo di Dio. Il titolo viene attribuito a quelle persone che nel corso della loro esistenza si sono distinte per un “comportamento di santità” e che hanno intrapreso il processo di beatificazione.

SECONDA FASE: Venerabile. Il titolo è attribuito alle persone ritenute degne di venerazione da parte dei fedeli grazie alle loro virtù.

TERZA FASE: Beato. La beatificazione è una tappa necessaria per diventare santo. È considerato un timbro che autorizza il culto del futuro santo a tutti i fedeli.

QUARTA FASE: Santo. È l’ultimo passaggio in cui il beato acquista l’appellativo più illustre, quello di Santo, che gli conferisce la facoltà di intercedere presso Dio sui fedeli.

CHI SONO I SANTI E I BEATI

Dice papa Francesco: «I Santi non sono nati perfetti, sono persone come noi, che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Dio chiama tutti i suoi figli alla santità, ma non tutti rispondono. I santi riconosciuti dalla Chiesa sono coloro che hanno risposto “Sì” alla chiamata di Gesù e che hanno seguito la sua strada riponendo in lui la fede. Quando hanno conosciuto l’amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni o ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità, senza odiare e rispondendo al

male con il bene, diffondendo gioia e pace. Sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri».

Nel corso della bi-millennaria storia del Cristianesimo i Santi sono venerati e presi ad esempio non solo dalla Chiesa Cattolica, ma anche dalle chiese ortodosse e anglo-cattolicesimo, mentre vengono rigettati dal protestantesimo. Tuttavia, alcune correnti protestanti, come il luteranesimo, l'anglicanesimo e il metodismo, pur non venerandoli, li considerano esempi di vita cristiana, e per questo sono commemorati.

IBEATI

Il procedimento di beatificazione seguito dalla Chiesa ha un iter ben preciso. I defunti proposti alla beatificazione sono coloro che nel corso della vita terrena hanno avuto un comportamento amorevole di pace e fratellanza verso il prossimo e dato esempi di virtù e santità. I fedeli si rivolgono a loro con preghiere e invocazioni affinché intercedano presso Dio per problemi personali; nel caso in cui risultino miracolati la Chiesa porta avanti il processo di canonizzazione.

Le modalità per dichiarare Beato una persona ritenuta degna di questo requisito, risalgono al primo millennio, quando i vescovi potevano autorizzare il culto di un cristiano defunto nella loro diocesi o in una sua parte. Tuttavia, frequenti abusi e disparità da parte dei vescovi già alla fine dell'XI secolo, convinsero i papi a limitare il loro potere e raccomandarono l'esame di miracoli e virtù a un concilio. Questa linea fu seguita dai papi Urbano II, Callisto II ed Eugenio III, e rivendicate poi da papa Alessandro III a metà del XII secolo, che proibì il culto di persone non autorizzato dalla Sede Apostolica.

Nel XIV secolo il culto di alcuni santi fu permesso solo in ambito locale prima che il completamento del processo di canonizzazione venisse risolto, una procedura in pratica che è all'origine della beatificazione.

Nel 1917 la normativa venne modificata; per essere proclamati Beati e poi Santi erano necessari i riconoscimenti di quattro miracoli: due per la beatificazione e due per la canonizzazione. Infine nel 1983 la procedura fu dimezzata a un solo miracolo per la beatificazione e a un altro per la canonizzazione.

LA STORIA DEI SANTI

In origine la parola "Santo" era stata utilizzata dal Cristianesimo per indicare in ogni persona battezzata la consacrazione alla santità, per cui tutti coloro che seguivano sia fisicamente che spiritualmente Gesù e le Sacre Scritture erano potenzialmente santi. Successivamente il termine iniziò a essere utilizzato per indicare i cristiani uccisi per la loro fede in Cristo, quelli definiti "martiri". In questo modo era possibile distinguerli da coloro che per non subire il martirio sceglievano di rinnegare la fede in Dio. Questo significato fece sì che il culto dei martiri si unisse ben presto al culto dei defunti.

A incentivare il culto dei martiri fu papa Damaso I che, una volta terminate le persecuzioni, si adoperò per restaurare le catacombe e riportare alla luce le tombe dei santi. Ai martiri vennero poi associate anche le categorie dei confessori, ovvero di coloro che avevano professato la fede cristiana per tutta la vita, anche se non erano rimasti vittime di martirio. Poi, con il passare del tempo, la figura del santo si sviluppò e venne riconosciuta anche in altre categorie.

Nel Medioevo, con la compilazione degli elenchi dei santi ausiliatori, ovvero quei santi ritenuti capaci di intercedere nel caso di problemi particolari, nacquero i patronati. Tra i

primi santi di questa tipologia ricordiamo: san Biagio per le malattie della gola, sant'Agata per le malattie del seno e santa Lucia per la vista. Di fronte ai loro miracoli la comunità cristiana mostrò una grande devozione e una forte venerazione per le reliquie. Possedere una reliquia era un fattore di prestigio per le città che ne erano in possesso, e grazie a questo "tesoretto" attiravano l'attenzione di migliaia di pellegrini e le loro ricchezze.

Nel XX secolo, in seguito al Concilio Vaticano II, il concetto di santità venne interpretato in senso più moderno. Contrariamente a quanto indicato nei secoli precedenti, quando la figura del santo veniva attribuita quasi totalmente ai presbiteri, ai vescovi e alle suore, fu riconosciuta anche a numerosi laici.

I SANTI CATTOLICI

Tra i primi santi indicati dalla Chiesa Cattolica troviamo la Vergine Madre di Dio. Il culto della Madonna è molto forte e per questo viene considerato di un livello superiore rispetto a quello per gli altri santi. Anche a san Giuseppe, sposo di Maria, è riservato un culto particolare che testimonia il suo onore e la sua grandezza su tutti gli altri santi.

Una particolare importanza è destinata anche agli apostoli e ai martiri. Ma vediamo in ordine temporale e di importanza di culto quali sono i santi cattolici: Maria e Giuseppe, San Michele arcangelo, Santi arcangeli Gabriele e Raffaele, Santi angeli e re, Santi patriarchi e profeti, Santi apostoli ed evangelisti, Santi discepoli, I martiri e i confessori, Santi monaci, eremiti e asceti, Santi infanti e vergini, Santi padri e dottori della Chiesa, Santi mistici e patroni.

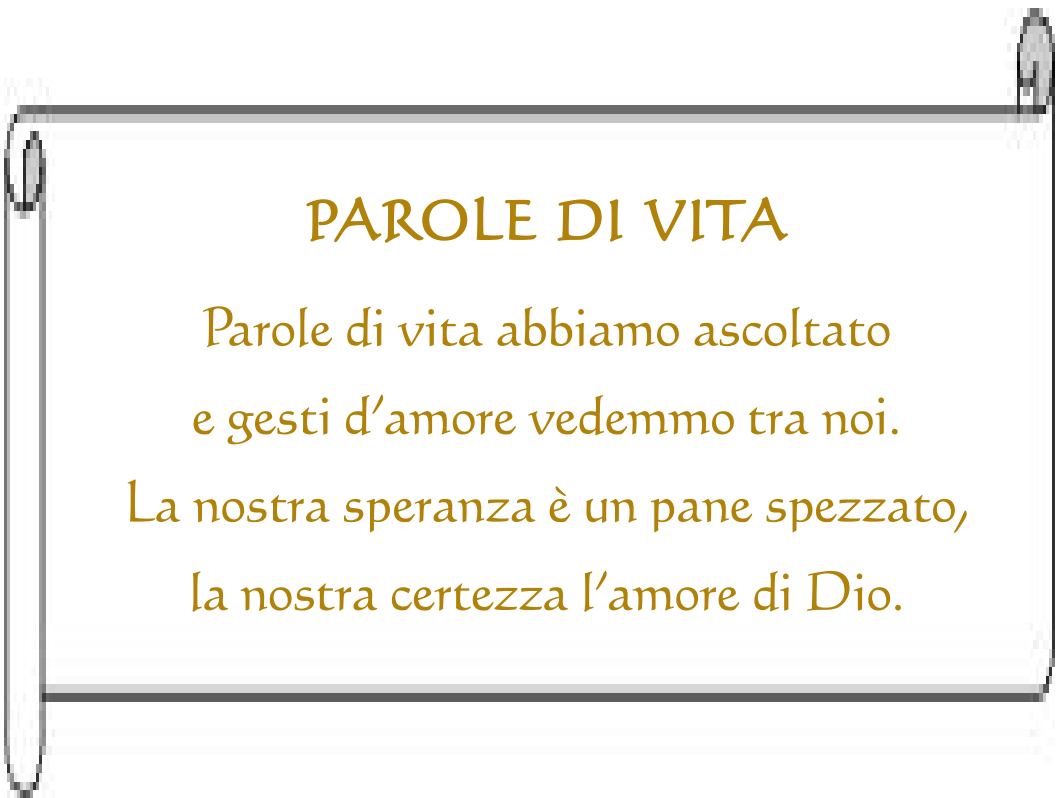
In Italia è molto diffusa la tradizione di festeggiare l'onomastico in famiglia, ovvero il giorno dedicato al santo che porta lo stesso nome del festeggiato. Sul calendario il giorno viene assegnato in base alla sua morte, ovvero il giorno della nascita al cielo. In realtà nello stesso giorno possono esserci più santi con lo stesso nome ed epoche diverse, per questo nella nostra raccolta abbiamo eliminato alcune feste pur importanti, per inserire nelle medesime date i nomi di altri santi non sempre presenti sul calendario.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Nel IV secolo i cristiani d'Oriente celebravano già la solennità di "Tutti i Santi" dopo la domenica di Pentecoste. Attraverso i secoli la festa è giunta a noi e la Chiesa l'ha voluta vicinissima alla Commemorazione dei fedeli defunti perché fosse illuminato il mistero della morte. Il suo contenuto ci fa contemplare la "Città del Cielo", dove i Santi glorificano in eterno il nome di Dio e incoraggia noi, pellegrini sulla terra, assicurandoci che è possibile giungere a quel traguardo solamente impegnandoci nella sequela di Cristo.

I Santi sono una moltitudine immensa di ogni popolo, lingua e razza, che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello e hanno superato la grande tribolazione, sono cioè frutto della Pasqua di Cristo. La radice della santità cristiana è l'amore di Dio Padre che ci ha fatto suoi figli nel Battesimo, partecipi sin da ora della sua vita. La via invece è quella delle Beatitudini che Gesù ha percorso prima di proporla a noi, sono il suo autoritratto, dunque il ritratto del discepolo fedele.

Il loro insegnamento resta una bella testimonianza che avrà in futuro una forza crescente di traino sulle coscienze dei singoli e delle società. La storia ci insegna che quanto più i criteri e i costumi di una cultura si imbarbariscono, tanto più l'anima reagisce, sogna, e cerca modi diversi di pensare e di vivere che esprimono la vera umanità dell'uomo. Per tutto ciò i santi non saranno mai fuori tempo, ma formidabilmente attuali! Qualcuno potrà deriderli credendosi emancipato e moderno, ma i santi sono e resteranno per sempre il punto di riferimento dei Cristiani che si riflettono nella perenne giovinezza del Vangelo.



PAROLE DI VITA

Parole di vita abbiamo ascoltato
e gesti d'amore vedemmo tra noi.
La nostra speranza è un pane spezzato,
la nostra certezza l'amore di Dio.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI GENNAIO

1) San Vincenzo Maria Strambi.

Vescovo di Macerata e di Tolentino, si fece sacerdote passionista contro il parere del padre. Grande predicatore, curò la formazione dei seminaristi e aiutò i poveri. Dopo essersi rifiutato di giurare fedeltà a Napoleone per la sua fedeltà verso il Romano Pontefice, il papa lo chiamò come suo consigliere a Roma.

2) Santi Basilio e Gregorio.

Santi nel cielo e amici sulla terra, entrambi proclamati dottori della Chiesa nel 1568 da san Pio V, furono poi inseriti nel calendario da Paolo VI. Per la loro comunione di vita in Cristo e per Cristo, la Chiesa li ricorda in questo giorno di festa come santi appartenuti al gruppo dei "Padri cappadoci", capaci di parlare della loro fede agli intellettuali di lingua greca.

3) Santa Genoveffa di Parigi.

A quindici anni si consacra a Dio ed entra a far parte del gruppo di vergini votate alla castità. Nel 451 convince gli Unni di Attila a lasciare Parigi. Successivamente affronta la piaga della carestia, e salita su un battello, lungo la Senna si procura le granaglie presso i contadini, distribuendole poi generosamente. Alla sua morte venne eretto un modesto oratorio di legno che fu il primo nucleo di una celebre abbazia trasformata in basilica da re Luigi XV.

4) Sant'Angela da Foligno.

È stata una mistica e terziaria francescana, beatificata nel 1693 da papa Innocenzo XII e santificata da papa Francesco il 9 ottobre 2013. Dopo essere rimasta vedova entrò nel Terz'ordine Francescano e si consacrò completamente a Dio e alla penitenza, dedicando la sua vita a un'intensa attività apostolica per aiutare il prossimo.

5) San Edoardo il Confessore.

Incoronato re d'Inghilterra nel 1043, seppe preservarsi dalla corruzione e dai vizi che colà regnavano. Per spirito di conciliazione sposò Edith, la figlia del suo principale avversario politico, e nonostante il matrimonio fosse stato dettato dalla ragion di Stato, fu caratterizzato da un profondo accordo basato sulla purità: entrambi convennero di conservarsi vergini vivendo come fratello e sorella.

6) Epifania del Signore.

Nelle Chiese cattolica, ortodossa e anglicana, è considerata una delle massime solennità dell'anno liturgico, in ricordo dell'adorazione dei re Magi guidati dalla stella cometa alla grotta dov'era nato Gesù. Giunti a destinazione i tre uomini si prosta-

rono davanti al Bambino e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.

7) San Raimondo di Peñaafort.

Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e insigne conoscitore del diritto canonico, scrisse rettamente e fruttuosamente sul sacramento della penitenza. Nel 1223 aiutò il futuro santo Pietro Nolasco a fondare l'Ordine dei Mercedari per il riscatto degli schiavi. Nel 1238 i suoi confratelli lo vollero generale dell'Ordine, ma l'attività intensa che lo vedeva presente in tutta Europa lo sfiancò e a 70 anni tornò a una vita di preghiera.

8) San Severino Abate.

Secondo una leggenda agiografica sarebbe stato capace di preveggenza. Convertì i barbari alla fede cristiana, fondò diverse chiese e, seppur privo di alcun riconoscimento ufficiale, esercitò di fatto il potere nella grande regione oggi divisa tra la Germania meridionale (sud della Baviera) e l'Austria, giungendo ad imporre decime per il sostentamento dei poveri.

9) San Marcellino di Ancona.

Fu il sesto vescovo di Ancona, tra il 550 ed il 568, ed esercitò il suo ministero con grande zelo "vir vitae venerabilis". Era considerato "Uomo santo e pieno di zelo per la santificazione del popolo", e salvò la propria città da un incendio esibendo contro le fiamme il Vangelo, che subito si spense. La sua memoria è legata a un Codice Evangelario.

10) San Paolo di Tebe eremita.

Denunciato come cristiano da familiari desiderosi di entrare in possesso del suo patrimonio, si rifugiò nelle montagne del deserto della Tebaide, dove trovò rifugio in una grotta nelle cui vicinanze si trovava una sorgente d'acqua e un albero di palma. Da quest'albero traeva le foglie che intrecciava per farne stuoie, oltre al suo abito, e i datteri con cui si nutrì fino all'età di circa 43 anni, quando un corvo cominciò a portargli ogni giorno un mezzo pane.

11) Sant'Igino Papa.

Filosofo di origini ateniesi, nel suo breve papato istituì la figura del padrino e della madrina nel battesimo. Affrontò l'eresia gnostica di Valentino e Cedone, e li sconfessò sul loro terreno. Il suo pontificato si colloca durante la costruzione del mausoleo di Adriano (Castel Sant'Angelo).

12) San Bernardo da Corleone.

Proveniente da una famiglia di calzalai molto religiosi, si dimostrò premuroso nei confronti dei più

bisognosi tanto da mendicare per loro. Entrò in un convento di Cappuccini come fratello laico, e fu cuoco, lavandaio e sacrestano. Fece penitenze e mortificazioni molto forti e solo a 27 anni i frati gli permisero di indossare il saio e di continuare così da frate il suo cammino di penitenza.

13) Sant'Ilario di Poitiers.

La sua famiglia era tra le più illustri della Francia. Si convertì leggendo la Sacra Bibbia soffermandosi a meditare su queste parole: "Ego sum qui sum: Io sono Colui che sono". Illuminato sulla onnipotenza di Dio, piegò la mente ad adorarlo come suo Creatore e Signore, e da quel momento modellò la sua vita secondo le massime del Vangelo. Scrisse il libro sui Sinodi per spiegare i termini di cui si servivano gli Ariani, e ne dimostrò le contraddizioni.

14) San Felice da Nola Vescovo.

Liberò con la forza della preghiera due uomini indemoniati. Dopo questo episodio il governatore di Nola Archelao, pressato dai sacerdoti pagani, lo arrestò per interrogarlo e costringerlo ad adorare le divinità pagane. Felice levò allora una preghiera e una profonda voragine inghiottì l'edificio. Archelao si gettò ai suoi piedi, si convertì al Cristianesimo e con lui tutta la popolazione che lo acclamò vescovo di Nola.

15) San Mauro Abate.

Seguì san Benedetto a Montecassino dove divenne priore e amministratore del monastero. In assenza del Patriarca, tutti si rivolgevano a lui, anche per ottenere guarigioni. Il santo di Norcia gli affidò il delicato incarico di fondare il primo monastero benedettino lontano dall'Italia sulla riva della Loira, a Glanfeuil, che Mauro seppe governare per quarant'anni.

16) San Marcello 1° Papa.

Fu proclamato papa nel maggio del 308. Ebbe il merito di aver fatto ristrutturare le parrocchie devastate dalla persecuzione di Diocleziano e di aver mostrato rigore nei "lapsi" (ossia "caduti", "scivolati") che pretendevano di essere ammessi ai sacramenti senza aver compiuto la prescritta penitenza. Il suo nome è legato soprattutto alla fondazione del cimitero di Novella (Coemeterium Novellæ), sulla via Salaria, di fronte al cimitero di Priscilla.

17) Sant'Antonio Abate.

Donò ai poveri il suo ricco patrimonio e si dedicò alla vita ascetica fuori dal paese. Seguendo il suo esempio molte persone decisero di dedicarsi alla vita eremitica e restavano sbalordite nel vedere come Antonio consolasse gli afflitti e ottenesse dal Signore guarigioni. A lui si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci che, sotto

la guida di un padre spirituale, abba, si consacrano al servizio di Dio.

18) Santa Margherita d'Ungheria.

Figlia del re d'Ungheria Béla IV, nipote di santa Elisabetta d'Ungheria, e di Maria Lascaris di Nicea, venne educata presso il monastero domenicano di Veszprém. Sei anni più tardi fu trasferita al monastero della Madonna, e a soli 18 anni prese i voti. Visse in scrupolosa osservanza della Regola, e trascorse il resto della vita dedicandosi a umili lavori di cucina, alla cura degli ammalati contagiosi, a un duro digiuno e a notti di preghiera.

19) San Macario il Grande.

È considerato il fondatore della regione monastica nota con il nome di Scete. Fu discepolo di sant'Antonio abate, e venne ordinato sacerdote quando era già conosciuto come "padre spirituale" di quell'area del deserto. Fu costretto all'esilio da parte del vescovo ariano Lucio di Alessandria, ma il provvedimento non fermò la cerchia di discepoli sempre più numerosi. La sua grande notorietà si deve all'importanza che rivestì il monastero di Abu Macario nella storia del monachesimo egiziano.

20) San Fabiano Papa e Martire.

Fu eletto a reggere la cattedra di san Pietro sotto un segno celeste. Il giorno della nomina apparve una luce discendere dal cielo e una colomba posarsi sul suo capo. Il messaggio era chiaro, e non poté sottrarsi al volere divino. Guidò la Chiesa per quattordici anni nel periodo della persecuzione contro i cristiani da parte dell'imperatore Decio, e lui stesso fu catturato e condannato al martirio.

21) Sant'Agnese Vergine e Martire.

A soli dodici anni fece il voto di castità, ma il figlio del prefetto di Roma si era invaghito di lei e voleva sposarla. Al suo rifiuto il prefetto la fece esporre nuda al Circo Agonale, e quando un uomo cercò di toccarla cadde morto prima ancora di poterla sfiorare. Accusata di magia venne condannata al rogo, ma le fiamme si divisero sotto il suo corpo e i suoi capelli crebbero tanto da coprirne la nudità. Dopo questo miracolo Agnese fu trafitta con colpo di spada alla gola.

22) San Vincenzo di Saragozza.

È stato un diacono vissuto a cavallo tra il III e IV secolo e lavorava al fianco del vescovo Valerio. Entrambi vennero arrestati durante la violenta persecuzione anticristiana scatenata da Diocleziano. Vincenzo fu condannato allo stramento delle membra e ai flagelli, il che gli venne fatto con tanto strazio che alla fine si videro scoperte le ossa. Come se non bastasse gli venne inflitto il supplizio del fuoco e fatto distendere sopra schegge appuntite di vasi

rotti. Il carceriere fu profondamente colpito dalla sua resistenza e si convertì al cristianesimo.

23) Sant'Emerenziana Vergine e Martire.

Era sorella di latte di sant'Agnese, ma pur essendo cristiana non aveva ancora ricevuto il sacramento del battesimo. Emerenziana partecipò con altri numerosi fedeli ai funerali della sorella, ma durante la celebrazione funebre i cristiani furono improvvisamente aggrediti da un gruppo di pagani fanatici che li disperse. La giovane, invece di fuggire, apostrofò coraggiosamente gli assalitori finendo però uccisa a colpi di pietra. In tal modo fu battezzata col suo stesso sangue.

24) San Francesco di Sales.

Dopo essere stato ordinato sacerdote, decise di affrontare una sfida impegnativa per quei tempi: il calvinismo. Chiese e ottenne di essere inviato a Ginevra per convertire i più ribelli e si spese nella pastorale e nel dibattito teologico con gli esponenti della Riforma, correndo più volte il pericolo di essere assassinato. Nel 1602 divenne vescovo di Ginevra, e qualche anno più tardi fondò l'ordine delle Suore della Visitazione, coadiuvato dalla santa Madre di Chantal.

25) Conversione di San Paolo Apostolo.

Si convertì al cristianesimo mentre stava recandosi da Gerusalemme a Damasco per organizzare la repressione dei cristiani. Improvvisamente una luce fortissima lo avvolse e udì la voce di Gesù che gli diceva: "Saul, Saul, perché mi perseguiti?" Reso cieco da quella luce divina, vagò per tre giorni a Damasco, dove fu poi guarito dal capo della piccola comunità cristiana di quella città, Anania. Da quel giorno diede inizio la sua opera di evangelizzazione. Si unì a san Pietro ed entrambi morirono martirizzati sotto l'imperatore Nerone.

26) Santi Timoteo e Tito.

I due santi furono i più stretti collaboratori dell'apostolo Paolo che li riunì simbolicamente fra gli uomini della legge e gli uomini dalle genti. Secondo la tradizione Paolo scrisse due lettere a Timoteo e una a Tito quando erano rispettivamente vescovi di Efeso e di Creta. Sono le uniche due lettere del Nuovo Testamento indirizzate non a comunità, ma a persone.

27) Sant'Angela Merici.

Dopo essere rimasta orfana degli amati genitori, fu accolta in casa dello zio e lì visse nel ritiro, nella penitenza, col cilicio e coi flagelli, nella preghiera quotidiana e notturna. Lì il Signore le si manifestò, e mentre era in preghiera una voce la invitò a fondare una Compagnia di Vergini che lodassero Id-dio e portassero anime al suo cuore. Si recò a Roma

da Papa Clemente VII per l'indulgenza del Santo Giubileo, e al suo ritorno a Brescia diede inizio nel 1535 alla nuova congregazione detta delle Orsoline. Molte furono le vocazioni, così che in breve tempo si diffusero in Italia e in tutta Europa, e poi oltre oceano.

28) San Tommaso d'Aquino.

Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, san Tommaso d'Aquino era dotato di grandissimi doni d'intelletto che trasmise agli altri con discorsi e scritti grazie alla sua straordinaria sapienza. Egli era anche il punto di raccordo fra la cristianità e la filosofia classica, che ha i suoi fondamenti e maestri in Socrate, Platone e Aristotele. La sua notorietà è legata alla monumentale opera teologica e filosofica, in particolare a quel prezioso lavoro di intessitura tra i classici del pensiero e la tradizione cristiana.

29) San Costanzo di Perugia.

Primo vescovo di Perugia venne martirizzato al tempo delle persecuzioni dell'imperatore Marco Aurelio. Fu condotto di fronte al console Lucio e barbaramente flagellato, quindi immerso nell'acqua bollente da dove uscì miracolosamente illeso. Ricondotto in carcere, convertì i suoi custodi che lo aiutarono a fuggire. Rifugiatosi a casa del cristiano Anastasio, fu con questo di nuovo arrestato e decapitato nella città di Foligno.

30) Santa Martina Martire.

Durante l'impero di Alessandro Severo venne arrestata per aver professato apertamente la sua fede; fu torturata e battuta con le verghe, scarnificata con uncini di ferro, poi intrisa di grasso bollente e gettata in pasto alle belve che la risparmiarono. Si tentò di bruciarla viva, ma le fiamme non la lambirono e di fronte a quel prodigio qualcuno della folla e dei suoi stessi carnefici si convertì. Ma il giudice, più che mai irritato, ordinò che fosse decapitata. Alla sua morte seguì un terremoto che scosse paurosamente tutta la città, e le statue degli dei caddero a terra.

31) San Giovanni Bosco.

Il suo sacerdozio iniziò con una missione speciale: l'educazione dei giovani. Dopo mille difficoltà comprò una tettoia con un pezzo di prato per poter radunare i giovani disagiati e in pochissimo tempo divennero numerosi. Fondò la congregazione religiosa dei Salesiani composta di sacerdoti e laici, che poco alla volta aprirono oratori festivi, collegi per studenti, ospizi per artigiani, scuole diurne e serali, missioni in tutte le parti del mondo, e per le fanciulle delle stesse condizioni fondò, con Maria Domenica Mazzarello l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI FEBBRAIO

1) Santa Brigida d'Irlanda Badessa.

Come la badessa di Kildare. Ebbe un ruolo fondamentale nell'annuncio del Vangelo ai pagani irlandesi, ed esercitò una peculiare influenza sulle Chiese celtiche. Il racconto che dipinge Brigida mentre dona la spada del padre a un lebbroso sottolinea che la sua autorità spirituale risiedeva nella misericordia e nella compassione.

2) Presentazione del Signore al Tempio.

La festa contiene un carattere "epico": in essa le generazioni s'incontrano e tutto esprime la grandezza del messaggio portato dal Figlio di Dio in mezzo agli uomini. In questo frammento di Vangelo scorgiamo le vette verso cui è chiamato ogni battezzato e comprendiamo il vero senso della santità cristiana: saper condurre e offrire a Dio il mondo.

3) San Biagio Vescovo e Martire.

A causa della sua fede in Cristo fu imprigionato dai Romani e torturato con supplizi inumani che però non spensero la sua fede, e infine fu decapitato. Fra i suoi miracoli più importanti figura la liberazione della gola di un bimbo che si era conficcata una lisca di pesce; per questo ancora oggi è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo. A quell'atto risale il rito della "benedizione della gola", compiuto con due candele incrociate.

4) San Giuseppe da Leonessa.

Fu inviato in missione a Costantinopoli ad annunciare il Vangelo ai turchi e tentare di convincere il sultano Murad III, ma senza riuscirci. Tornato in Italia svolse intenso apostolato in numerosi villaggi dell'Abruzzo e dell'Umbria, promosse numerose opere di assistenza e lasciò in ogni paese che attraversava un segno indelebile a tal punto che nacquero molte confraternite intitolate al suo nome.

5) Sant'Agata Vergine e Martire.

È stata una delle martiri più venerate dell'antichità cristiana; fu messa a morte durante la persecuzione di Decio (249-251) a Catania per non avere mai tradito la propria fede. Il proconsole di Catania Quinziano se ne invaghì e tentò di sedurla senza ottenere alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Fu interrogata, torturata e sottoposta a torture tali che la portarono alla morte.

6) San Paolo Miki e Compagni.

È il primo giapponese caduto martire per la propria fede in Cristo. Fu catturato con due compagni del suo ordine e trasferito in carcere, dove trovò altri cristiani e missionari (ventisei in tutto): sei francescani, tre gesuiti giapponesi e diciassette laici giapponesi, tra i quali due ragazzi di 11 e 13 anni.

Subirono tutti raffinate e umilianti torture, ma nessuno dei ventisei rinnegò la propria fede. Vennero crocifissi su una collina presso Nagasaki, chiamata poi "La Santa Collina", e trafitti da due lance incrociate trapassanti il cuore.

7) San Riccardo re d'Inghilterra.

Proveniente da una nobile famiglia inglese. I suoi figli Valpurga, Villibaldo e Vunibaldo sono venerati come santi. Recatosi in pellegrinaggio a Roma morì lungo il tragitto a Lucca. Il suo corpo fu conservato nella basilica di San Frediano e divenne oggetto di venerazione. Sulla sua tomba si registrarono diversi miracoli e da lì nacque la storia di "San Riccardo, re dell'Inghilterra".

8) San Girolamo Emiliani.

Fondatore della Società dei Servi dei poveri (Somaschi), si dedicò ai malati, ai giovani abbandonati e al riscatto delle prostitute. Con le sue nobili virtù contagiò molte anime generose pronte a seguire il suo esempio, e da lì diede vita alla Congregazione di Chierici Regolari detti Somaschi. La sua vita si concluse in Somasca, dove morì di peste mentre assisteva i malati.

9) Santa Apollonia Vergine e Martire.

Subì il martirio durante la persecuzione di Decio. Quando uscì il decreto di persecuzione, era impegnata nell'opera di diffusione del Vangelo. Fu arrestata, ma non negò di essere cristiana e di adorare il vero Dio. La sua affermazione le costò la vita la condanna al rogo. Venne così appiccato il fuoco e interrogata nuovamente. Apollonia non rispose, stette un istante in preghiera. Poi si gettò da sola tra le fiamme preferendo così morire piuttosto che tradire la sua fede in Dio.

10) Santa Scolastica da Norcia.

Era la sorella di san Benedetto, fondatore dell'Ordine Benedettino e del monachismo d'Occidente. Fin dalla giovinezza si consacrò al Signore col voto di verginità, e più tardi, quando già il fratello aveva fondato l'abbazia di Montecassino, fece costruire un monastero alle falde di quel monte per sé e per quelle che l'avessero voluta seguire. Il fratello ne determinò le regole, e l'ordine si chiamò delle "Benedettine".

11) Nostra Signora di Lourdes.

La Madonna apparve a Bernadette, una giovinetta di umili condizioni, che dichiarò di aver visto una "Signora" molto bella, vestita di bianco, che si era presentata come l'Immacolata Concezione. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu e una rosa gialla sui piedi. Da questa descrizione

ne venne poi creata la figura della statua della Madonna di Lourdes posta davanti alla grotta dove fu poi costruito un imponente Santuario.

12) Santa Eulalia di Barcellona.

A soli tredici anni affrontò Daciano, governatore di Barcino, per rimproverarlo riguardo alla persecuzione dei cristiani. Per questo fu arrestata, chiusa in un barile pieno di chiodi (o pezzi di vetro) e fatta rotolare in una strada identificata dalla tradizione con l'attuale Baixada de Santa Eulalia (discesa di Sant'Eulalia); le furono tagliati i seni e crocifissa su una croce a forma di X, e infine decapitata.

13) Sante Fosca e Maura Martiri.

La storia delle martiri va collocata durante la persecuzione di Decio, nel III secolo. Fosca, figlia di genitori pagani di Ravenna, confidò alla nutrice Maura il desiderio di divenire cristiana. Insieme si recarono dal sacerdote Ermolao che le educò alla fede e le battezzò. Per questo vennero prima processate, poi torturate e infine decapitate.

14) San Valentino Vescovo e Martire.

Nell'VIII secolo divenne famoso per la santità della sua vita, per la carità ed umiltà, per lo zelante apostolato e per i miracoli che fece. È diventato il santo degli innamorati soppiantando una vecchia festa pagana proibita da Augusto e poi soppressa da Gelasio nel 494. La Chiesa ne ha cristianizzato il rito e gli ha attribuito la capacità di proteggere i fidanzati e gli innamorati indirizzati al matrimonio e ad un'unione allietata dai figli.

15) Santi Faustino e Giovita Martiri.

Erano due giovani cavalieri che si erano convertiti al cristianesimo, tra i primi evangelizzatori del Bresciano che furono martirizzati al tempo dell'imperatore Adriano. La loro conversione è attribuita al vescovo Apollonio, lo stesso che poi ordina Faustino presbitero e Giovita diacono. Diversi eventi miracolosi spinsero numerosi pagani a convertirsi.

16) Santa Giuliana di Nicomedia.

Fu promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio, ma la giovane disse che lo avrebbe sposato solamente se si fosse fatto battezzare. Di fronte a questa pretesa fu denunciata dallo stesso fidanzato che la mandò di fronte a un tribunale e processata. Ma nessuna lusinga valse a smuoverla dalla sua decisione, perciò subì il martirio insieme con il vescovo Antimo, santa Barbara e altri santi. Venne torturata, appesa per i capelli e tormentata con il fuoco, e infine decapitata.

17) Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria.

Intorno al 1233 sette mercanti, membri di una com-

pagnia laica di fedeli devoti della beata Vergine, lasciarono i loro beni ai poveri, e si ritirarono sul Monte Senario, nei pressi di Firenze, dove costruirono una piccola dimora. Molti si rivolgevano a loro per risolvere dubbi e angosce, tanto che decisero fondare l'Ordine dei servi di Maria (OSM) adottando la Regola di sant'Agostino. Nei secoli a seguire il culto fu confermato dai numerosi pontefici succedutisi al soglio di san Pietro e poi canonizzati.

18) Santa Geltrude Comensoli.

Il suo motto era: "Gesù, amarti e farti amare". Dopo essere entrata nella Compagnia di Sant'Angela Merici, nacque in lei l'idea di un Istituto di Adoratrici attente ai bisogni educativi del tempo, e nel 1882 fondò a Bergamo con il sacerdote don Francesco Spinelli, l'Istituto delle "Suore Adoratrici" che prese il nome di Madre Geltrude. Nel 1889 un dissesto finanziario causò la separazione dei due fondatori e Geltrude con le 73 suore rimaste con lei continuò la vita dell'Istituto "Suore Sacramentine di Bergamo".

19) San Corrado Confalonieri.

A causa di un fatto increscioso i suoi beni furono confiscati. L'evento segnò profondamente la sua vita e si ritirò nell'eremo di Calendasco guidato da frate Aristide, e in accordo con la moglie Giovannina decisero di votarsi alla religione: lui francescano terziario, lei clarissa. Nel progredire nel suo stato religioso prese decise di lasciare Piacenza e divenne eremita. Attraversò l'Italia verso sud fino a giungere alla sua meta definitiva, Noto, dove vi passò trent'anni tra la preghiera, il servizio e il romitaggio. A lui gli si attribuiscono numerosi miracoli.

20) Santa Giacinta Marto.

Era una pastorella che viveva in un paesino del Portogallo, Aljustrel, e che insieme al fratellino Francisco e alla cuginetta Lucia divennero testimoni di alcuni eventi miracolosi: le apparizioni della Madonna. Si impegnò presto a fare a privarsidella merenda per aiutare i bambini di due famiglie bisognose; la sua preoccupazione più grande era la salvezza delle anime dei peccatori per le quali pregava ininterrottamente. Dopo l'ultima apparizione in cui si verificò il fenomeno noto come "Miracolo del Sole", fu vittima della violenta epidemia influenzale della "spagnola" e morì a soli nove anni e undici mesi.

21) San Pier Damiani Vescovo.

Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza, Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana. Nel 1057 il Papa lo volle accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata da discordie e scismi e alle prese

con la piaga della simonia. Nominato vescovo di Ostia e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio a svolgere un'opera moralizzatrice. Fu delegato pontificio in Germania, Francia e Italia settentrionale.

22) Santa Margherita da Cortona.

Dopo essere rimasta vedova si avvicinò ai francescani di Cortona, e nel 1277 divenne terziaria francescana. Si dedicò esclusivamente alla preghiera e alle opere di carità e diede vita a una congregazione dette le Poverelle. Nel 1278 fondò un ospedale presso la chiesa di San Basilio e formò la Confraternita di Santa Maria della Misericordia per le dame che intendevano assistere i poveri e i malati. Visse numerose crisi mistiche e visioni, e fu operatrice di pace presso i feudi di Montepulciano.

23) San Policarpo di Smirne Martire.

Fu discepolo di Giovanni apostolo e divenne uno dei più autorevoli e stimati vescovi durante il regno di Traiano. Dei suoi numerosi scritti sono pervenute solo una Lettera di Policarpo ai Filippesi, scritta alla comunità di Filippi (tra il 107 e il 140). Catturato per ordine del proconsole Stazio Quadrato e rifiutatosi di sacrificare per l'imperatore, fu condannato al rogo, e visto che miracolosamente le fiamme non lo consumavano, fu ucciso con un colpo di pugnale.

24) San Etelberto del Kent.

Re del Kent, salì sul trono in giovane età e divenne il più potente sovrano anglo dell'epoca. Verso il 588 sposò Berta, la figlia cattolica del re franco Cariberto, e si convertì al cristianesimo. Accolse la delegazione di monaci inviata da papa Gregorio e guidata da Agostino, e concesse loro di stabilirsi presso Canterbury dove venne costruito un monastero dedicato ai santi Pietro e Paolo, e li sostenne nell'organizzazione di un sinodo cui parteciparono vescovi e dottori dalla vicina regione dei Britanni. Il suo regno durò più di cinquant'anni e fu sepolto accanto alla moglie Berta, anch'ella venerata come santa.

25) San Luigi Versiglia Vescovo.

Sacerdote salesiano andò in missione in Cina. A Macao fu direttore spirituale della casa salesiana, poi fu nominato vescovo titolare di Caristo e vicario apostolico di Shiuchow. Erano tempi difficili, per i contrasti politici, le tensioni sociali, la diffusa criminalità. Durante un tragito in barca con altri missionari e le loro giovani sorelle furono fermati da una decina di banditi che chiesero loro 500 dollari per il lasciapassare. Quando si accorsero delle ragazze a bordo, decisero di rapirle, ma mons. Versiglia e don Caravario cercarono di impedirlo con tutte le forze, tra le percosse dei briganti. So-

praffatti, furono condotti in un bosco vicino e li fucilati. Alcuni giorni dopo le tre ragazze furono liberate dall'esercito regolare.

26) Sant'Alessandro di Alessandria.

Fu patriarca di Alessandria tra il 313 e il 328. Guidò la Chiesa egiziana in un momento difficile affrontando le tante ferite sulla dottrina lasciate del prete Ario, ordinato dal suo predecessore Achilla. Il nuovo patriarca si rivolse al sacerdote che stava diffondendo le sue concezioni errate con tono paterno invitandolo a ripensare alle sue posizioni. Ma di fronte al suo rifiuto dovette fare pressione sull'imperatore Costantino perché convocasse un Concilio, che si tenne a Nicea nel 325. In quella sede Alessandria d'Egitto venne riconosciuta per la prima volta come sede di patriarcato.

27) San Gabriele dell'Addolorata.

A soli 18 anni scelse di diventare religioso tra i Passionisti, ed entrò nel noviziato di Morrovalle (MC). Condusse una vita umile e silenziosa; non operò miracoli. La preghiera e la mortificazione, l'ubbidienza perfetta all'orario, lo studio, la meditazione, l'esame di coscienza, l'umiltà, erano il suo impegno quotidiano. Esercitò un vivo apostolato mariano tra i confratelli, non solo, ma anche coi familiari, ai quali assai di frequente scriveva lettere piene di saggezza e di amore.

28) San Romano di Condat.

Ebbe per primo l'idea di isolarsi in prossimità delle foreste Giura. Per la sua fama il vescovo Ilario di Besancon lo ordinò sacerdote e successivamente entrò a far parte della grande famiglia dei monaci francesi. Il suo esempio condusse a lui altre anime aspiranti alla perfezione, e con suo fratello Lupicino fondò la celebre abbazia di Condat. Ben presto il monastero si riempì di altri seguaci, e per accoglierli tutti Romano ne fondò un secondo a Leuconne; seguì poi la costruzione di un monastero femminile di suore di clausura a La Beaume, di cui fu badessa una loro sorella.

29) Sant'Augusto Chapdelaine Martire.

Fu inviato in missione nella regione cinese del Guangxi. Dopo aver imparato la lingua iniziò il suo apostolato percorrendo il territorio in lungo e in largo, e in breve tempo convertì un gran numero di persone. Ma un giorno, un certo Pé-San, uomo di costumi corrotti, avendo saputo che una donna da lui sedotta si era convertita al cristianesimo, lo denunciò al mandarino di Sy-Lin-Hien accusandolo di sobillare il popolo e di fomentare disordini. Per questo venne arrestato, rinchiuso in una gabbia di bambù con la testa fuori dalle sbarre superiori e colpito da trecento frustate. Infine la sentenza: morte per decapitazione.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI MARZO

1) Sant'Albino di Angers Vescovo.

Fu monaco, poi abate e poi vescovo di Angers. Partecipò ai Concili di Orléans del 538 e del 541. A lui vennero attribuiti diversi miracoli che lo fecero diventare uno dei santi più popolari del Medioevo; la sua fama si diffuse non solo in Francia, ma soprattutto in Germania, Inghilterra e Polonia. Durante il suo vescovado aiutò molte persone in difficoltà economica e utilizzò i fondi diocesani per riscattare gli ostaggi dai pirati.

2) Sant'Agnese di Boemia.

Figlia del sovrano boemo Otakar I, era stata promessa in sposa a Enrico VII, figlio di Federico II di Svevia, ma colpita dal messaggio di Francesco d'Assisi maturò in lei la vocazione religiosa. Ruppe il fidanzamento con Enrico e si ritirò a Praga per consacrarsi a Dio. Rimasta affascinata dalla vita spirituale di Chiara d'Assisi fondò il monastero di San Francesco per le "Sorelle Povere o Damianite" e creò una confraternita laicale detta dei Crocigeri.

3) Santa Cunegonda di Sassonia.

Era figlia del re d'Ungheria Bela IV, e nel 1239 andò in sposa a Boleslao, principe di Cracovia e prossimo re della Polonia. Entrambi vissero in castità. Cunegonda condusse una vita dedicata alla preghiera, alla penitenza e alla carità verso i malati e i poveri e sostenuta dal marito, si attivò nell'opera di riforma morale e politica degli ecclesiastici, e per questo entrambi vennero beatificati. Rimasta vedova si ritirò nel monastero delle Clarisse.

4) San Casimiro Principe Polacco.

Figlio del re della Polonia Casimiro IV, a soli tredici anni gli fu offerto il trono d'Ungheria dalle fazioni avverse al re Mattia Corvino, ma rifiutò per non accrescere le tensioni con l'Impero ottomano. Non venne mai a meno al suo ideale ascetico di purezza per vantaggi materiali cui non ambiva. Per la sua grande devozione religiosa, si espose a frequenti e prolungati digiuni che forse minarono il suo stato di salute, e morì di tubercolosi a soli 25 anni.

5) San Foca l'Ortolano Martire.

Era apprezzato e benvenuto da tutti per la sua generosità e per la sua ospitalità. Condannato per la sua fede cristiana, non negò l'accoglienza in casa ai suoi giustizieri che, non conoscendolo, gli chiedevano informazioni. Si presentò, li invitò a pranzo e mentre i due si rifocillavano andò nell'orto a scavare la fossa; quindi tornò in casa pregandoli di non porre indugi all'esecuzione della sentenza.

6) San Giuliano da Toledo.

Fu vescovo nella diocesi di Toledo. Presiedette quattro concili: il XII nel 681, il XIII nel 683, il XIV nel 684 e il XV nel 688, in quest'ultimo fu condan-

nata l'eresia monotelita di Apollinare, con un decreto aggiunto, in cui Giuliano confermò la propria posizione teologica sulle Due volontà di Cristo. Fu autore di un'importante produzione letteraria pervenuta integralmente: apologia, lettere, composizioni poetiche, produzione e revisione liturgica.

7) Sante Perpetua e Felicità Martiri.

Professare la loro fede e sostennero un prolungato e atroce martirio. Perpetua superò il sentimento della natura, e ascoltò impavida la condanna a morte. Chiusa in carcere in attesa di essere giustiziata, trovò la più giovane Felicità e tre uomini, Saturnino, Revocato e Secondulo, tutti condannati a morte per la stessa fede in Cristo. Prima dell'esecuzione i sei catecumeni si rifiutarono di fare sacrifici agli dei, e di fronte a questo ennesimo rifiuto furono dati in pasto alle belve feroci.

8) San Giovanni di Dio.

Attraversò una grande crisi di mistica dopo aver ascoltato una predica di Giovanni d'Avila; andò in giro per la città con grande animazione, e rivolgendosi ai passanti urlava loro: "Fate del bene a voi stessi! Fate bene, fratelli!". Si recò poi in pellegrinaggio al Monastero reale di Santa Maria de Guadalupe e, tornato a Granada, diede inizio alla sua opera di assistenza ai poveri, malati e bisognosi. Fondò il suo primo ospedale, e organizzò l'assistenza secondo le esigenze di quelli che considerava i "suoi" poveri.

9) San Domenico Savio.

Dopo un incontro con don Bosco gli confidò che avrebbe voluto farsi sacerdote. Il santo l'accontentò e lo accolse nell'oratorio di Valdocco, a Torino. Domenico si distinse subito per l'assiduità ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e per la devozione all'Immacolata Concezione. La sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, e cercò di dare il buon esempio. Di salute cagionevole morì di tubercolosi non ancora quindicenne.

10) San Macario di Gerusalemme.

Dopo il Concilio di Nicea del 325, Costantino chiese a Macario di cercare i siti della Resurrezione e della Passione, e la Vera Croce. L'enorme quantità di pietre sopra il tempio di Venere, che al tempo di Adriano si erano accumulate sopra il Santo Sepolcro furono rimosse, e quando la superficie del terreno fu libera apparve il monumento sacro della Resurrezione del nostro Salvatore. Nell'apprendere la notizia Costantino diede ordine di costruire la Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

11) San Sofronio di Gerusalemme.

Durante il suo patriarcato si trovò a vivere sotto la pressione dell'imminente invasione di Abu-Bekr,

suocero di Maometto e del califfo Omar, e gli fu impossibile celebrare il Natale. Per porre fine all'assedio dovette scendere a patti con il califfo ed evitare un massacro della popolazione, e morì pochi mesi dopo. Di lui ci sono pervenute alcune poesie, diverse omelie di grande bellezza. I suoi tropari per la Settimana Santa si recitano tuttora nella liturgia del Venerdì Santo.

12) San Massimiliano di Tebessa.

Rifiutò di fare il servizio militare sostenendo che il suo essere cristiano non fosse compatibile con la violenza e quindi con l'esercito. Di fronte a questa affermazione fu condotto al martirio, e lungo il percorso che lo portava al patibolo diceva alla gente: "Fratelli amati, obbedite a Dio per meritare una corona come la mia". Rivolto al padre lo pregò: "Dona al milite che mi colpirà il vestito nuovo che mi avevi preparato. E noi, tutti e due, senza rancore, glorifichiamo il Signore".

13) San Rodrigo di Cordova.

Fu prete a Cordova, nell'Andalusia, un territorio allora sotto il dominio arabo. Durante una delle periodiche persecuzioni contro i cristiani, si allontanò da Cordova in una località vicina, ma venne presto raggiunto e arrestato e invitato alla fede mussulmana. Ma Rodrigo non si piegò e questo gli costò la condanna a morte per decapitazione.

14) Santa Matilde di Germania.

Moglie di Enrico I l'Uccellatore e quindi duchessa di Sassonia e poi regina di Germania. La sua educazione fu affidata alla nonna, la badessa Matilde I, che la crebbe presso il monastero di Herford. Dalla loro unione nacquero cinque figli, tra cui il futuro imperatore Ottone il Grande. Durante il regno di Enrico, Matilde si occupò delle opere di carità, e fece erigere numerosi ospedali e monasteri. Dopo la morte del marito si ritirò nell'abbazia di Quedlinburg, da lei fondata.

15) Santa Luisa di Marillac.

È stata cofondatrice con san Vincenzo de' Paoli dell'Istituto delle Figlie della Carità. Accolse le prime giovani venute dalla campagna per metterle al servizio dei meno abbienti in collaborazione con le Dame della Carità. Con il passare degli anni le opere si moltiplicano: l'assistenza ai vecchi, piccole scuole, ricoveri ai ragazzi senza tetto e il difficile apostolato fra i galeotti. A tutt'oggi la Compagnia delle "Figlie della Carità" conta su circa tremila Case e oltre ventisette mila suore impegnate nella carità in tutto il mondo.

16) Sant'Eriberto di Colonia.

Fu prevosto nella cattedrale di Worms e cancelliere di Ottone III. Dopo l'ascesa al trono di Enrico II si stabilì a Colonia e fondò l'Abbazia di Deutz sul Reno. Tra i miracoli da lui compiuti in vita vengo-

no citati l'aver salvato dalla fame Colonia, riuscendo a ottenere con la preghiera la pioggia dopo una tremenda siccità; la guarigione del suo cappellano, di un ossesso e di una donna cieca. Anche dopo morte gli furono attribuiti molti miracoli.

17) San Patrizio Vescovo.

Andò missionario in Irlanda dove c'era bisogno di evangelizzatori. Ordinò presbiteri, consacrò monaci e vergini, predicò il Vangelo, celebrò l'Eucarestia. Il successo fu grande, ma non mancarono gli assalti di nemici e predoni, e neppure le malignità degli stessi cristiani. Scrisse allora la Confessione per respingere le accuse e celebrare l'amore di Dio che lo aveva protetto e guidato nei suoi viaggi.

18) San Cirillo di Gerusalemme.

Perseguitò i novaziani, gli ebrei e i pagani, e con zelo apostolico rimise in vigore il vero culto cristiano. Esperto conoscitore della Parola di Dio, compose opere molto importanti che testimoniano uno stile di vita sobrio e pacifico e un'attenzione molto viva per la pastorale dei catecumeni. Intervenne al Concilio Ecumenico di Costantinopoli per condannare l'eresia di Macedonio.

19) San Giuseppe.

Sposo della Beata Vergine Maria. Uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa lo venerano come santo posto dal Signore custode della Sacra Famiglia. Per mezzo di un angelo il Signore gli rivelò il grande mistero dell'Incarnazione, e quando Gesù nacque fu il primo ad adorarlo. Dopo la morte di Erode rientrò in Galilea e si stabilì a Nazaret, dove riprese il suo lavoro di falegname.

20) Sant'Alessandra di Amiso.

La santa faceva parte di un gruppetto di sette sante: Claudia, Alessandra, Eufrasia, Matrona, Giuliana, Eufemia e Teodosia. La testimonianza della loro fede fu pubblica, addirittura clamorosa, perché furono martiri, tutte insieme, in tempo di persecuzione. Le loro personali vicende, però, restano velate, nascoste dal tempo. Il martirio delle sette sante dai bei nomi, ma senza un volto per noi, ebbe luogo ad Amide, in Asia Minore, quasi alle sorgenti del Tigri, dove probabilmente vivevano.

21) San Nicola di Flue.

Nonostante fosse un uomo di pace fu costretto ad andare in guerra e ad accettare alcune cariche civili e militari. A 50 anni si ritirò tra i monti dell'Alsazia a condurre una vita da eremita. Quando la patria ebbe bisogno di lui, però, intervenne prontamente per evitare una guerra civile. In quel periodo la Svizzera stava attraversando un momento di turbolenze fra Cantoni, e i responsabili ricorsero a lui per implorare Dio di porre la pace sulla loro terra; san Nicola li orientò alla ricomposizione del Patto

di Stans, e nel 1482 costituirono la prima Confederazione Elvetica con otto Cantoni. Dopo l'accordo riprese la sua vita di eremita.

22) Santa Lea di Roma.

Fu madre superiore delle vergini con il compito di formare le giovani nella vita di fede e nella pratica della carità nascosta e silenziosa. Con questa scelta capovolse i modi e ritmi della sua vita, studiò le Sacre Scritture e divenne un esempio di castità e di povertà. Stracciò le vesti delicate di un tempo e indossò un sacco ruvido che le logorò le membra. Dopo essere stata una grande dama, con molta servitù ai suoi ordini, si considerò poi come una serva.

23) San Turibio de Mogrovejo.

Fu inviato a Lima, in Perù, dove la popolazione era costretta a vivere in condizioni inumane, mentre i discendenti dei primi conquistatori coltivavano gelosamente i loro privilegi. Divenne subito uno strenuo difensore degli indios e per sua volontà sorse il primo seminario del continente americano. Mosso da ardente zelo apostolico debellò con dei sinodi gli abusi e gli scandali nel clero e catechizzò e convertì gli indigeni.

24) Santa Caterina di Svezia.

Secondogenita degli otto figli di santa Brigida di Svezia, si unì in matrimonio contro il suo volere con il nobile Edgar von Kyren, ma restò vedova in giovane età. Da quel momento partecipò con totale dedizione all'intensa attività religiosa di santa Brigida, che aveva creato in Svezia, a Vadstena, una comunità di tipo cenobitico, per accogliervi in conventi di clausura separati, uomini e donne, sotto una regola di vita religiosa ispirata al modello di San Bernardo di Chiaravalle.

25) Annunciazione del Signore.

La festa viene celebrata in ricordo dell'annuncio dell'angelo a Maria: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo", e Maria rispondendo disse: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola". E così, compiutasi la pienezza dei tempi, Colui che era prima dei secoli, l'Unigenito Figlio di Dio, per noi uomini e per la nostra salvezza si fece carne per consumare il suo sacrificio redentivo in obbedienza al Padre e per essere il primo dei risorti.

26) Sant'Emanuele e Martiri di Anatolia.

La storia Emanuele e degli altri martiri di Anatolia è presto detta. Pare che fossero originari dell'Oriente, e in tempi di persecuzione il primo di essi, Co-drato (conosciuto anche come Quadrato), che era Vescovo, venne allontanato dalla sua diocesi e affidato di proseguire la sua opera di cristianizzazione. Egli seguì però a predicare, a battezzare, ad assistere i fedeli, fino a che non venne catturato e condannato a morte. Emanuele, Sabino e

Teodosio per nulla impressionati dalla tragica fine dell'amico, si presentarono al governatore della provincia professando apertamente la loro fede per rendere testimonianza, pur sapendo cosa rischiassero. Furono torturati e decapitati.

27) San Ruperto di Salisburgo.

Grazie all'appoggio del conte Theodo di Baviera, fondò una chiesa dedicata a san Pietro sul Lago Waller, poi un monastero sul fiume Salzach, la celebre abbazia di san Pietro nei pressi dell'antica città romana di Juvavum. Questo monastero costituì il nucleo intorno al quale si sviluppò la città di Salisburgo. Ne divenne il primo abate affiancato da dodici compagni suoi conterranei, tra i quali Cunialdo e Gislero, dichiarati poi santi. Non lontano dal monastero maschile sorse anche quello femminile, l'abbazia di Nonnberg, retto dalla badessa santa Erentrude, nipote di Ruperto.

28) Santo Stefano Harding.

È stato tra le figure più significative dei primi decenni della storia cistercense. Fu abate del monastero di Cîteaux, e vi portò un cambiamento attraverso la famosa "Charta Caritatis", che rappresentava uno degli statuti dell'ordine cistercense in cui si stabilirono i rapporti tra i diversi monasteri: case-madri e le rispettive filiazioni. Durante la sua guida ebbe luogo l'ingresso a Cîteaux di san Bernardo che diede luogo alla fondazione di un nuovo monastero a Clairvaux.

29) San Marco di Aretusa.

Vescovo di Aretusa in Siria, esercitò il suo ministero episcopale nella fase più calda della controversia ariana. Fu imprigionato e sottoposto a torture. Il modo in cui sopportò quel calvario fu tale che anche gli aguzzini ne rimasero ammirati, e gli valse il titolo di "Confessore della Fede".

30) San Leonardo Murialdo.

Operò in un'epoca segnata da forti contrasti sociali, creati dall'industrializzazione nascente e dovuti al disagio delle classi sociali più povere. In quel contesto promosse l'apertura di una casa-famiglia per ospitare coloro che non avevano la possibilità di pagarsi una camera in albergo. Fondò la colonia agricola di Rivoli, per la formazione cristiana e professionale dei giovani agricoltori.

31) San Beniamino Martire.

I primi cristiani in Persia non furono benvenuti. In quegli anni il re Iezdegerd I incarcerò il diacono Beniamino affinché rinnegasse la sua fede in Cristo. Il diacono fermo nella sua posizione, non cedette, e malgrado il suo rifiuto il re lo liberò. Il fervente apostolo non perse tempo e riprese a istruire e a battezzare la popolazione. A quel punto il re lo catturò nuovamente e lo giustiziò non prima di avergli inflitto atroci supplizi.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI APRILE

1) Sant'Ugo di Grenoble.

Era canonico della cattedrale di Valence. Nel 1080 fu eletto vescovo di Grenoble e svolse il suo ufficio distinguendosi nella lotta alla simonia, al nicolaismo e nell'opera di riforma ecclesiastica per la morigerazione dei costumi del clero. Fu il fondatore dell'Ordine monastico di Chalais. Nel 1084 donò a san Bruno il terreno dove venne eretta la prima abbazia dell'Ordine certosino. Resse la sua Chiesa per circa cinquant'anni con l'esempio premuroso della sua carità.

2) San Francesco da Paola.

La sua vita fu avvolta in un'aura di soprannaturale dalla nascita alla morte. I suoi anziani genitori lo indirizzarono alla vita religiosa nell'ordine francescano. Scelse di vivere da eremita e si ritirò a Paola in un territorio di proprietà della famiglia. Qui si dedicò alla contemplazione e alle mortificazioni corporali, suscitando stupore e ammirazione tra i concittadini. Dal suo esempio nacquero numerosi eremi e la nascita della congregazione eremitica detta Ordine dei Minimi. Fu chiamato alla corte di Luigi XI allora infermo, ma il re non ottenne la guarigione; tuttavia Francesco avviò un periodo di buoni rapporti tra il papato e la corte francese.

3) San Riccardo di Chichester.

Uomo di grande carità, pieno di comprensione e particolarmente sensibile per le sofferenze dei malati e degli anziani. Si batté per il celibato del clero, per l'amministrazione gratuita dei sacramenti e perché la messa fosse celebrata in condizioni dignitose. Fu rettore dell'università di Oxford e nominato cancelliere da Edmondo di Abingdon, arcivescovo di Centerbury. Nel 1240 decise di farsi prete. Divenne curato di una parrocchia del Kent e nel 1245 papa Innocenzo IV lo consacrò vescovo a Lione. Nel 1253 predicò con grande successo la crociata.

4) Sant'Isidoro di Siviglia.

Ultimo dei Padri latini, scrisse numerose opere erudite piene di pietà e di sapienza celeste, che furono molto lette nel Medioevo. Fu soprattutto un vescovo zelante preoccupato della maturazione culturale e morale del clero spagnolo, e si adoperò con tutte le forze per ristabilire la disciplina nella Chiesa di Spagna. Fondò un collegio ecclesiastico, prototipo dei futuri seminari, dedicando molto spazio della sua laboriosa giornata all'istruzione dei candidati al sacerdozio. Dei suoi fratelli due furono vescovi e santi, Fulgenzio e Leandro, e una sorella, Fiorentina, fu dichiarata santa.

5) San Vincenzo Ferreri.

È stato un religioso e predicatore apocalittico appartenente all'ordine dei Domenicani. Si adoperò

per l'estinzione dello scisma d'Occidente e per far convocare un concilio generale a questo scopo, militando nel partito benedettista fino alla revoca dell'obbedienza al "papa Luna" da parte del re d'Aragona. Oltre che essere stato un uomo di grande zelo san Vincenzo fu pure un uomo di pari virtù. Digiunava tutti i giorni eccetto la domenica, e vegliava buona parte della notte in orazione. Dio fece molti miracoli per mezzo di lui, a conferma della sua santa vita e predicazione.

6) San Pietro da Verona.

Abbracciò la fede cattolica ed entrò nell'Ordine Domenicano; nei lunghi anni di preparazione al futuro apostolato, mise le basi di quella robusta santità che fece davvero di lui un atleta di Gesù Cristo. Alcuni confratelli, però, lo accusarono d'aver introdotto nella sua cella persone d'altro sesso ed essersi intrattenuto a lungo con loro; il Superiore, credendolo colpevole, gli proibì di predicare e lo mandò come penitente al convento di Jesi. Ma alla fine l'innocenza trionfa sempre, e Pietro riconosciuto incolpevole fu d'allora in poi ammirato e venerato dagli stessi accusatori. Nel 1242 fu nominato Inquisitore Generale per la Lombardia.

7) San Giovanni Battista de La Salle.

Si adoperò molto per la formazione umana e cristiana dei bambini, in particolare quelli poveri, e istituì la Congregazione dei "Fratelli delle Scuole Cristiane", per la quale sostenne molte tribolazioni divenendo benemerito davanti al popolo di Dio. Laureato in Lettere e Filosofia divenne sacerdote nel 1678, e a Reims assunse vari incarichi; collaborò all'attività delle scuole fondate da Adriano Nyel e formò giovani maestri disposti a consacrare la loro vita a Dio pur rimanendo laici. Sotto la sua guida furono aperte altre scuole, e in un solo anno gli allievi superarono il migliaio.

8) Santa Giulia Billiard.

Rimasta paralizzata alle gambe a soli 22 anni, si dedicò alle pratiche di pietà e all'insegnamento del catechismo ai bambini. Diede vita a un'opera per l'istruzione e l'educazione cristiana della gioventù, e grazie all'aiuto di padre Varin, nel 1803 iniziò a condurre vita comune con le prime collaboratrici (la Blin de Bourdon e Catherine Duchâtel). Nel 1804 pronunciò i voti di castità e in quella occasione riacquistò l'uso delle gambe. Fu grande propagatrice della devozione al Sacro Cuore di Gesù ed ebbe fama di estasi e miracoli.

9) San Demetrio di Tessalonica.

Predicò il Vangelo a Sirmio in Dalmazia durante la persecuzione di Diocleziano. L'imperatore ordinò

di incarcerarlo, ma durante la prigionia alcuni gladiatori gli chiesero la benedizione prima di un combattimento e uno di loro, san Nestore, la ricevette e vinse. L'agiografia tradizionale narra che fu martirizzato nei bagni pubblici, dove era imprigionato, trafitto da lance nei fianchi. Dopo la sua morte, molti miracoli furono compiuti per intercessione di san Demetrio. Le sue reliquie furono depositate nella chiesa di Tessalonica, e i pellegrini vi accorrevano numerosi poiché dalle reliquie sgorgava un olio dalle proprietà meravigliose.

10) Santa Maddalena di Canossa.

Orfana di padre e abbandonata dalla madre, a 17 anni decise di consacrare la sua vita a Dio, e rigettò le ricchezze ereditate per seguire Cristo. Spinta dall'amore verso il prossimo si aprì al grido dei poveri affamati di pane, di istruzione, di comprensione, della Parola di Dio. Nel 1808 diede inizio con altre ragazze in difficoltà, un'esperienza di vita in comune presso l'ex convento delle Agostiniane veronesi: nascono le Figlie della Carità, suore educatrici dei poveri. Dopo aver ottenuto l'assenso di Pio VII fondò nuove sedi e scuole, e nel 1831 aprì Venezia il primo Oratorio dei Figli della Carità.

11) San Stanislao di Cracovia.

Arcivescovo di Cracovia fu pastore onesto e zelante, e strenuo difensore della civiltà e dei valori cristiani tra le ingiustizie del suo tempo; resse come buon pastore la Chiesa di Cracovia, prestando soccorso ai poveri e visitando ogni anno il suo clero. Entrato in aperto contrasto con il re Boleslao III l'Ardito (secondo gli Acta perché ne aveva pubblicamente denunciato la vita dissoluta), venne fatto assassinare dal sovrano mentre celebrava la messa nella chiesa di san Michele: il suo corpo, mutilato e dato in pasto ai cani dagli emissari di Boleslao, venne recuperato dai canonici, sepolto in San Michele e poi traslato nella cattedrale del Wawel di Cracovia.

12) San Zeno di Verona.

Fu vescovo di Verona dal 362 al 371. Persona colta ed erudita visse in austerità e semplicità. Alcuni suoi sermoni sono giunti fino a noi, e testimoniano come egli, nella sua opera di evangelizzazione, si confrontasse con il paganesimo ancora diffuso e si applicasse per confutare l'arianesimo. La sua primaria preoccupazione fu quella di confermare e rinforzare clero e popolo nella vita della fede, soprattutto con l'esempio della carità, dell'umiltà, della povertà e della generosità verso i bisognosi. La sua predicazione fu più forte delle imposizioni politiche e delle opposizioni settarie, e i pagani convertiti furono presto legione, tanto che si poté dire che "predicando condusse Verona al Battesimo". A lui si attribuiscono numerosi miracoli.

13) San Martino I Papa.

Eletto papa nel 649, si trovò ad affrontare la questione molto dibattuta in quel momento, se Gesù avesse avuto una o due volontà. Per questo indisse un grande sinodo a Roma cui parteciparono alcuni teologi greci dissidenti, in cui si stabilì che l'economia della salvezza si fonda sull'incarnazione del Logos divino. Questo non piacque all'imperatore Costante II che lo fece arrestare e imprigionare a Cherson, nella penisola di Crimea, dove morì nel 655. Fu presto venerato come martire della fede, sia in Oriente sia in Occidente.

14) Santi Tiburzio, Valeriano e Massimo.

Valeriano era un nobile romano a cui venne data in sposa Cecilia, ma la ragazza gli confidò di aver fatto voto di castità. Valeriano accettò la situazione, si fece battezzare da Papa Urbano I e divenne un cristiano zelante. Con la sua fede e le sue parole convertì anche il fratello Tiburzio. I due, assieme a Cecilia, uscivano di notte per seppellire i cristiani martirizzati aggirando i divieti e per portare cibo e conforto ai fedeli nascosti, fino a quando vennero scoperti, incarcerati e condannati a morte dal prefetto Almachio.

15) San Damiano de Veuster.

Dopo essere stato ammesso presso i padri dei Sacri Cuori fu inviato missionario alle Hawaii. Lì imparò la lingua degli indigeni, condivise il loro povero cibo e dormì come loro su un pagliericcio. Nel 1873 si imbarcò per Molokai ad assistere gli ammalati di lebbra. Damiano fece costruire per loro una chiesa e fondò la parrocchia di Santa Filomena. Purtroppo la malattia lo contagiò e lo portò alla morte.

16) Santa Bernardetta Soubirous.

Aveva appena compiuto 14 anni quando le apparve la Madonna. In breve la notizia si diffuse e numerosi fedeli accorsero a Lourdes. Dalla montagna scaturì un copioso fiume, i ciechi riacquistavano la vista, i sordi riavevano l'udito, gli storpi venivano raddrizzati. Su Bernardetta si appuntarono curiosità e ammirazione, ma ella soffrì di tanta attenzione e chiese di entrare in un convento, a Saint-Gildard, presso la casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers, dove morì all'età di 35 anni.

17) San Roberto de La Chaise-Dieu.

Fin da giovanissimo fu consacrato sacerdote, poi divenne canonico della chiesa di San Giuliano a Brioude. Ma sentiva che la sua vera vocazione era quella monastica. Il desiderio si realizzò quando incontrò per caso due soldati, Stefano e Dalmazio, che stanchi di odio e di battaglie si allontanarono dalla società in un luogo solitario sotto la protezione della Santa Vergine. Si stabilirono tra i ruderi di una vecchia chiesa e vi sistemarono le loro cellette

di frasche. Nasceva così l'Abbazia della Chaise-Dieu, di cui egli stesso fu primo abate, destinata a diventare uno dei più importanti focolari monastici francesi dopo Chartres e Cluny.

18) San Galdino della Sala Vescovo.

Venne ordinato arcivescovo di Milano da Papa Alessandro, poi cardinale. Nel 1162 assistette impotente alla distruzione della città ordinata dall'imperatore, ma fu poi in prima linea nel momento della ricostruzione. Riorganizzò la Chiesa Lombarda e pianificò il soccorso ai molti poveri, restaurò la cattedrale e si prodigò al massimo delle forze per la ricostruzione della città distrutta dalle guerre per il potere.

19) Sant'Emma di Sassonia.

Rimasta vedova in giovane età distribuì il suo ricco patrimonio ai poveri e alle istituzioni benefiche. La vedovanza non fu per lei rimanere legata a un ricordo sempre più lontano, ma impegno di vita vissuta giorno per giorno, come sposa, pur senza marito, come madre, pur senza figli. La sua più alta missione fu quella di donare se stessa come donna, sia in senso genetico che in senso sociale e spirituale.

20) Sant'Agnese da Montepulciano.

Entrò giovanissima nel monastero delle monache dette "sorelle del sacco" di Montepulciano per la loro veste particolare. Cinque anni dopo accompagnò a Proceno (VT) la maestra delle novizie per fondarvi un nuovo monastero, e dopo un solo anno divenne incredibilmente superiora: lei, Agnese, a quindici anni, con approvazione pontificia, e "per la visibile forza esercitata dalla sua santità" di cui parlavano tutti. Tornata a Proceno fondò un monastero dedicato a Santa Maria Novella nel borgo di Gracciano.

21) Sant'Anselmo d'Aosta.

Noto anche come Anselmo di Canterbury o Anselmo di Le Bec, è stato un teologo, filosofo e arcivescovo cattolico franco. Divenne monaco nell'abbazia di Notre-Dame du Bec e, grazie alle sue qualità di uomo di fede e fine intellettuale ne divenne presto priore, e quindi abate. Si rivelò un abile amministratore e, avendo intrattenuto alcune relazioni con il Regno d'Inghilterra, all'età di 60 anni ricevette l'importante carica di arcivescovo di Canterbury. La sua riflessione filosofica e teologica appare in modo evidente nelle "Orazioni" e "Meditazioni", nelle quali recupera ampiamente il linguaggio di Dio come amore.

22) San Leonida di Alessandria martire.

È stato un valorosissimo combattente che suggellò con il martirio la propria vita e la propria fede. Per di più fu padre di uno degli scrittori cristiani più fervorosi e più arditi: Origene. Il giovane dichiarò che era disposto a presentarsi davanti al Governa-

tore e proclamarsi cristiano, ma la madre lo salvò nascondendolo alle autorità. Leonida dal canto suo, confessò senza arroganza e senza titubanza di essere cristiano. Fu incarcerato, e durante la prigionia gli pervenne una lettera del figlio che lo incitava a mantenersi fedele a Dio. Non ne aveva bisogno, ma lo riempì ugualmente di letizia.

23) San Giorgio martire.

La tradizione popolare lo raffigura come un cavaliere che affronta un drago, simbolo della fede intrepida che trionfa sulla forza del maligno. Arruolato nella milizia combatté sotto una ben più nobile bandiera: quella divina. Fu il campione intrepido di Gesù Cristo, il nemico giurato di Satana. Nella terribile persecuzione di Diocleziano, animava i cristiani perseguitati a ricevere con fermezza il martirio, a non cedere alle lusinghe dei tiranni. Infuriato di tale comportamento il dittatore lo degradò, lo condannò a terribili supplizi e infine alla decapitazione.

24) San Fedele da Sigmaringen.

All'età di 34 anni abbandonò ogni cosa e andò nel convento dei cappuccini di Weltkirchen, poi di quello di Friburgo e infine di quello di Feldkirch. Il vescovo di Coira lo invitò a formare un gruppo di frati missionari per cercare di contenere il dilagare delle idee protestanti nella sua diocesi e lo nominò Superiore delle missioni nei Grigioni. Le conversioni furono numerose, ma attorno al santo predicatore si creò un'ondata di ostilità. Nel 1622, al termine di una predica, gli si fecero contro una ventina di soldati che lo uccisero con le spade.

25) San Marco Evangelista.

Proveniente da una famiglia benestante si unì agli apostoli al seguito di Gesù. San Pietro, che lo chiamava "figlio mio", lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. Gli Atti di Marco (IV secolo) riferiscono che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Il suo corpo venne dato alle fiamme, ma fu sottratto alla distruzione dai fedeli. Le sue spoglie furono sepolte ad Alessandria d'Egitto, ma nell'828 due mercanti veneziani le trafugarono con uno stratagemma, le portarono nella città di Venezia e riposte nella basilica, ove sono oggetto di grande venerazione.

26) San Cleto Papa.

Di origine ateniese, fu papa dal 79 al 90. Memorie assai antiche attribuiscono a lui la costruzione di un'edicola sepolcrale sul luogo della sepoltura di Pietro negli Orti vaticani: un territorio allora appartenente al demanio imperiale e formato da horti (giardini), da campi e da terreni incolti. Ad Anacleto si attribuisce anche la disposizione che vietava agli

uomini di Chiesa di andare in giro con i capelli lunghi: un primo esempio di "tonsura ecclesiastica".

27) Santa Zita di Lucca.

Lavorò come domestica presso la nobile casa dei Fatinelli, a Lucca, sopportando angherie e rimproveri. Con la sua gentilezza d'animo finì per conquistare l'affetto della famiglia che le affidò la direzione della casa. Ne approfittò per aiutare i più bisognosi senza mai sottrarre nulla agli altri. Il padrone però, sospettò che donasse ai poveri più di quanto egli aveva disposto, e un giorno incontrandola con il grembiule gonfio di alimenti le chiese severamente che cosa portasse. "Fiori e fronde", rispose la ragazza. Disciolto il grembiule ne cadde ro davvero fiori e fronde, miracolosi simboli della carità e della generosità impersonata da santa Zita.

28) San Pietro Chanel martire.

È stato il primo martire dell'Oceania. In quella terra guidò un gruppo di missionari che trasmisero con successo il Vangelo soprattutto fra i giovani, ma non negli anziani legati alle loro tradizioni. Il battesimo del figlio del capotribù, che aveva accolto il missionario, segnò la sua condanna a morte. Dopo un anno dal suo martirio quasi tutta la popolazione di Futuna accettò il cristianesimo e fu battezzata.

29) Santa Caterina da Siena.

Fu ammessa nella Congregazione delle Terziarie Domenicane, e fu attiva presso l'ospedale di Santa Maria della Scala, che accoglieva moltissimi pazienti affidati alle modeste cure mediche. Andò ad Avignone, ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI, e dopo suppliche, preghiere, digiuni e colloqui convinse il pontefice a rientrare a Roma nel 1377. Ottenne la pace tra città nemiche conseguendo importanti risultati in tutta l'Europa. Fu poi chiamata a Roma da papa Urbano VI dopo la ribellione di una parte dei cardinali che diedero inizio allo scisma di Occidente, ma qui si ammalò e morì a soli 33 anni.

30) San Pio V papa.

Teologo e inquisitore domenicano, operò per la riforma della Chiesa secondo i dettami del Concilio di Trento. Intransigente tanto nel governo dello Stato Pontificio quanto nella politica estera, fondò la sua azione sulla difesa del Cattolicesimo dall'eresia e sull'ampliamento dei diritti giurisdizionali della Chiesa; nel tentativo di favorire l'ascesa al trono inglese della cattolica Maria Stuart, scomunicò Elisabetta I d'Inghilterra. La sua figura è legata alla costituzione della Lega Santa e alla vittoriosa battaglia sulla flotta ottomana nelle acque al largo di Lepanto.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI MAGGIO

1) San Giuseppe Artigiano.

Come fanno molti padri, anche san Giuseppe aveva insegnato il suo lavoro a Gesù, che infatti più volte viene chiamato nei Vangeli “figlio del carpentiere” o del “legnaiolo”. San Giuseppe rappresenta la dignità del lavoro, che è dovere e perfezionamento dell’uomo, che prolunga l’opera del Creatore, offre il suo servizio alla comunità e contribuisce al piano della salvezza.

2) San Anastasio il Persiano.

Incuriosito dalla reliquia della “Vera Croce” approfondì i fondamenti della religione cristiana. Si spostò a Gerusalemme ove ricevette il Battesimo assumendo il nome di Anastasio per indicare l’avvenuta conversione. Fu monaco per sette anni, poi andò a Cesarea di Palestina allora soggetta ai persiani. Venne catturato e torturato e costretto ad assistere all’uccisione di due compagni e di altri sessantasei cristiani, e alla fine fu strangolato e decapitato.

3) Santi Filippo e Giacomo.

Filippo visse nell’ombra durante la vita pubblica di Gesù, e si accontentò di ascoltarlo e di farne tesoro; e nell’ombra condusse il resto dei suoi anni portando in giro per il mondo, a conforto e a sostegno della fede dei fratelli, il valore della sua testimonianza. Giacomo era fratello di Giovanni apostolo; mentre stavano pescando con il padre sulla riva del lago, Gesù li chiamò per seguirlo. I due fratelli abbandonarono le reti e ubbidirono prontamente alla chiamata del Divin Maestro.

4) San Ciriaco Vescovo di Gerusalemme.

Rivelò all’imperatrice Elena, madre di Costantino I, il luogo dov’era stata seppellita la Vera Croce, poi si convertì al cristianesimo e assunse il nome di Ciriaco. Da quel momento si adoperò attivamente per la diffusione della fede e iniziò a predicare tra i connazionali; il suo zelo lo spinse ad abbandonare la Palestina e approdare ad Ancona, dove fu Vescovo carico di meriti.

5) Sant’Angelo da Gerusalemme Martire.

Predicò in diverse città, tra cui Palermo, Cefalà Diana, Agrigento e Sant’Angelo Muxaro; da lì si diresse verso la città di Licata e s’imbatté in un signorotto locale di nome Berengario, che viveva peccando d’incesto intrattenendo rapporti con la sorella. Sant’Angelo convinse la donna a lasciarlo, e vi riuscì. Berengario, accecato dalla rabbia, lo assalì mentre predicava nella chiesa dei santissimi Filippo e Giacomo, ferendolo mortalmente con cinque colpi di spada. Dopo quattro giorni di agonia morì per le ferite riportate, ma prima chiese agli abitanti e fedeli di Licata di perdonare l’uccisore.

6) San Lucio di Cirene.

È il più antico e il più sconosciuto fra i numerosi santi di nome Lucio. È certo che fu vescovo di Cirene e che si trasferì nella Chiesa di Antiochia con altri quattro discepoli (Barnaba, Saulo, Simeone e Manaen), che negli Atti degli Apostoli è annoverato tra i profeti e dottori della Chiesa. Di lui si sa anche che condusse una grande opera di conversione presso la locale popolazione.

7) Santa Flavia Domitilla.

Sono poche le informazioni storiche sulla sua vita. Di certo è che era la nipote di Flavio Clemente, uno dei consoli di Roma (95 d.C.) che, dopo aver rinnegato gli dèi pagani ed essersi dichiarata testimone della fede in Cristo, fu vittima della persecuzione di Domiziano e deportata, insieme ad altri cristiani, nell’isola di Ponza, dove consumò un lungo martirio.

8) San Benedetto II Papa.

Con lui i rapporti tra Papato e Costantinopoli migliorarono; l’impero d’Oriente, rudemente minacciato dall’espansionismo arabo, si riavvicinò alla sede romana e ne riconobbe l’autorità papale. Nel corso del suo mandato venne attuata un’importante riforma nella struttura ecclesiastica dell’Urbe. Le “diaconie” cittadine, ossia le sette circoscrizioni ecclesiastiche romane, divennero per un certo periodo una struttura organizzata secondo il modello dei ministeri. San Benedetto II è ricordato come un papa amante della povertà, umile e mansueto, e che rifiutò per la pazienza e per le elemosine.

9) San Pacomio Monaco Egiziano.

Condusse una vita da asceta, poi si mise sotto la guida di un vecchio monaco, Palamone. Durante una parentesi di solitudine nel deserto, una voce misteriosa lo invitò a fissare la sua dimora in quel luogo, al quale presto sarebbero convenuti numerosi discepoli. Per divina ispirazione, istituì molti cenobi per accogliere fratelli. È considerato il fondatore della prima abbazia, nel 320 circa, presso Tabennisi nella regione della Tebaide.

10) San Giovanni d’Avila.

Dotato di ardente spirito missionario si dedicò alla predicazione e all’incremento della pratica dei Sacramenti. Fu sospettato ingiustamente di eresia, ma venne presto scagionato da ogni accusa e al suo rilascio fu accolto trionfalmente dalla popolazione. Tornò a predicare in molte città, tra cui Cordova, Granada e Siviglia. Il suo è stato un esempio raro di un santo della Controriforma spagnola non appartenente ad alcun ordine religioso, benché abbia collaborato alla conversione di san Francesco Borgia e di san Giovanni di Dio.

11) Sant'Ignazio da Laconi.

Devotissimo e dedito alla penitenza fin da giovane, indossò il saio francescano dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Peregrinò in vari conventi dell'isola, e la sua figura di umile fraticello, un po' curvo e sempre assorto nella preghiera del Rosario, diventò presto cara ai cagliaritari. La sua fama di santità si estese su tutta l'isola, e la gente lo chiamava "Padre santo".

12) San Pancrazio Salentino.

Affrontò con coraggio la più atroce delle persecuzioni inflitte da Diocleziano contro i cristiani. L'imperatore sorpreso "dall'avvenenza giovanile e bellezza di lui, adoperò ogni arte di promesse e minacce per fargli abbandonare la fede in Cristo" (da un manoscritto dell'epoca), e di fronte al suo diniego ne ordinò la morte. Condotta fuori città sulla via Aurelia, fu decapitato presso il tempio di Giano.

13) Madonna di Fátima.

Nostra Signora di Fátima è uno degli appellativi con cui la Chiesa venera la Vergine Maria in seguito alle apparizioni avvenute nel 1917 a tre pastorelli in Portogallo. Secondo il racconto dei tre la Madonna rivelava loro eventi futuri. Il 13 ottobre 1917 migliaia di persone, credenti e non credenti, Assisettero a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole".

14) San Mattia.

Di lui si parla nel primo capitolo degli Atti degli Apostoli, quando venne chiamato a ricomporre il numero di dodici sostituendo Giuda Iscariota, il traditore. Consacrò l'intera vita alla predicazione della dottrina della salute eterna. Nelle sue istruzioni insisteva massimamente sulla necessità di mortificare la carne reprimendo i desideri della sensualità.

15) Sant'Isidoro l'Agricoltore.

Dedicò la sua vita al lavoro nei campi, e nonostante lavorasse duramente partecipava ogni giorno all'Eucaristia dedicando molto spazio alla preghiera. Tra i vari miracoli che la tradizione gli attribuisce, i più celebri sono quello del pozzo, in cui sarebbe riuscito con la preghiera a far salire l'acqua salvando la vita a un bambino che vi era caduto dentro, e quello degli angeli che avrebbero arato un campo al suo posto per lasciargli il tempo di pregare.

16) Sant'Ubaldo di Gubbio.

Vescovo di Gubbio fece da paciere tra un casato e l'altro divisi da feroci discordie. Ubaldo resse la città per oltre trent'anni e la salvò dalla distruzione minacciata da Federico Barbarossa andando incontro all'imperatore armato solo della forza della fede e del prestigio della sua dignità episcopale,

tanto che il suo coraggio colpì Barbarossa, che mutò proposito e risparmiò la città.

17) San Pasquale Baylon.

Tutta la sua vita fu caratterizzata da un profondo amore per l'Eucaristia che gli valse il titolo di "Teologo dell'Eucaristia". Fu anche autore di un libro sulla reale presenza di Cristo nel pane e nel vino. Morì all'età di 52 anni nel convento del Rosario a Villarreal, anche a causa delle frequenti mortificazioni corporali alle quali si sottoponeva.

18) San Giovanni I Papa.

Su invito del re Teodorico si recò a Costantinopoli e venne accolto con sfarzosi festeggiamenti. I patriarchi orientali fecero a gara per manifestare la loro comunione nella fede col pontefice di Roma, e papa Giovanni esercitò il suo diritto di precedenza sul Patriarca di Costantinopoli Epifanio, celebrando la Santa Messa Pasquale. Tuttavia tale comportamento non piacque a Teodorico, e appena il papa rientrò in Italia lo fece arrestare e gettare nel carcere di Ravenna, dove venne sottoposto a forti privazioni tanto da portarlo in breve tempo alla morte.

19) San Crispino da Viterbo.

Nel 1694 entrò nel convento della Tolfa e lì fu autore del suo primo miracolo: la guarigione improvvisa di una donna colpita da una forma contagiosa d'influenza. Presto la sua fama di taumaturgo si diffuse e per prudenza le autorità francescane disposero il suo trasferimento a Roma. Qui si dedicò alla questua quotidiana e alle opere di assistenza agli ammalati, dove fu protagonista di numerose guarigioni miracolose.

20) San Bernardino da Siena.

Sacerdote dell'Ordine dei Minori, evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio. In seno all'ordine divenne uno dei principali sostenitori della riforma dei francescani osservanti. I suoi tre argomenti prediletti erano: la carità, la devozione alla SS. Vergine e al SS. nome di Gesù. La sua opera di pacificazione continuò anche dopo la morte. Infatti, giunto morente nella città de L'Aquila, e persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue. Il flusso si arrestò solamente quando i cittadini de L'Aquila si rapificarono.

21) San Cristoforo Magallanes Jara e Compagni.

Nel periodo più difficile per la Chiesa messicana perseguitata, Cristoforo venne martirizzato con altri 24 compagni per la loro fede in Cristo. Forte della sua devozione alla Vergine Santissima fu un fervente divulgatore della preghiera del Santissimo Rosario. Le vocazioni sacerdotali erano ciò a cui maggiormente teneva. Fondò nella sua parrocchia

un seminario per proteggere, orientare e formare i futuri sacerdoti, opera che non mancò di dare i suoi frutti.

22) Santa Rita da Cascia.

Rimasta vedova e sola fu accolta nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino di santa Maria Maddalena in Cascia, offrendo a tutti un sublime esempio di pazienza e di mortificazione. Rita era l'innamorata del crocifisso e davanti alla croce pregava con intenso fervore. Un giorno un raggio di luce partì dal crocifisso e andò a riflettersi sul capo; subito dopo una spina si staccò dalla corona del Cristo e andò a trafiggersi sulla fronte, dove vi rimase infissa per il resto della vita procurandole forti dolori.

23) San Giovanni Battista de Rossi.

Avviò il suo apostolato dedicandosi particolarmente alla cura dei malati negli ospedali di Santa Galla e di Trinità dei Pellegrini. Sulla scia di quell'impegno nacque la Pia Unione dei sacerdoti secolari di Santa Galla dal nome di un ospizio maschile, poi ne fondò un altro anche per donne e lo dedicò a Luigi Gonzaga. Papa Benedetto XIV gli affidò corsi di istruzione per ufficiali delle carceri e altri funzionari statali. Raggiunse una considerevole fama come predicatore, soprattutto nei conventi. Alla sua morte seguirono numerosi fenomeni soprannaturali e guarigioni miracolose.

24) Santi Donaziano e Rogaziano Martiri.

Il martirio dei due fratelli è da collegarsi certamente alle persecuzioni dei tempi dei romani, e oggi sono venerati nel loro paese di origine con il nome popolare dei "Bambini di Nantes". Alcune reliquie sono conservate in una chiesa loro dedicata. I fratelli trascorsero insieme l'ultima notte della loro vita in preghiera prima di essere torturati e infine uccisi di spada.

25) San Beda il Venerabile.

È stato un importante guida spirituale, e molti si rivolgevano a lui per lumi e consigli. Egli accoglieva tutti amorevolmente e soddisfaceva con somma carità ogni richiesta, dal più umile e rozzo al più alto dignitario. Nei suoi scritti ha lasciato l'impronta di uno spirito umile e sincero, e dalla sua ricca produzione letteraria spicca "L'Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum", un monumento letterario universalmente riconosciuto da cui emerge la Romanità (universalità) della Chiesa.

26) San Filippo Neri.

Fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Però prediligeva i giovani, e la sua stanza era divenuta il loro ritrovo gradito. Nel 1575 creò l'Oratorio per i ra-

gazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, proclamato come vera e propria congregazione da papa Gregorio XIII. Per il suo carattere burlone fu anche chiamato il "santo della gioia" o il "giullare di Dio".

27) Sant'Agostino di Canterbury.

Abate benedettino a Roma, fu consacrato vescovo ad Arles da papa Gregorio Magno e inviato, insieme ad altri monaci a evangelizzare l'Inghilterra ricaduta nell'idolatria sotto i Sassoni. Cercò di riunire la Chiesa bretone a quella sassone senza riuscirci, perché troppo forte era il rancore dei bretoni contro gli invasori sassoni, e solo dopo il sinodo di Whitby del 664 la Chiesa celtica rinuncerà alle proprie tradizioni. Il suo merito, però, fu quello di aver convertito quasi tutto il regno di Kent.

28) Santa Ubaldesca Taccini.

Chiamata dal Signore nell'ordine gerosolimitano di san Giovanni, lasciò Calcinaia per la città di Pisa, fermandosi nella Chiesa del Santo Sepolcro. Per tutti i 55 anni di vita religiosa, praticò nel monastero e nello "Spedale" della città l'umiltà e la carità, mortificando di continuo il suo corpo con digiuni intensi e prolungati. Operò miracoli già in vita, e dopo la morte si moltiplicarono le guarigioni straordinarie legate al suo nome.

29) Santa Bona da Pisa.

Si distinse da altre figure femminili della sua epoca per la forte vocazione fin da bambina; la scelta della verginità e l'assoluta obbedienza nei confronti dei suoi superiori. A sette anni ebbe le prime visioni mistiche, e a dieci anni abbracciò la vita religiosa sotto la Regola di Sant'Agostino. I numerosi miracoli da lei compiuti dimostrano la grande attenzione e premura soprattutto nei confronti dei più deboli e dei più poveri.

30) Santa Giovanna d'Arco.

La figura di una ragazza diciassettenne alla guida di un esercito, è unica nella storia. La sua forza stava nella convinzione che fosse Dio stesso, tramite delle voci angeliche, a spingerla alla guida dei soldati che dovevano cacciare gli invasori dalla patria. Si tagliò i capelli, indossò abiti maschili e un'armatura, e questo fu il pretesto per accusarla di essere una strega e condannarla al rogo.

31) Santa Camilla Battista da Varano.

A 23 anni abbracciò la regola delle Clarisse di Urbino e vestì l'abito dell'Ordine. Poco dopo fondò a Camerino un monastero di cui diventerà badessa. Famoso fu il suo libro "I dolori mentali di Gesù nella sua Passione". Sperimentò grandi sofferenze e mistiche consolazioni.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI GIUGNO

1) San Giustino martire.

Nato nel paganesimo, studiò a fondo i filosofi greci. Poi venne attratto dai Profeti di Israele, e per questa via conobbe la vera Sapienza nella verità di Cristo; la professò con la sua condotta di vita e ne fece oggetto di insegnamento, la difese nei suoi scritti e testimoniò con la morte avvenuta a Roma sotto l'imperatore Marco Aurelio Antonino. Infatti, dopo aver presentato all'imperatore la sua Apologia in difesa della religione cristiana, fu consegnato al prefetto Rustico e, dichiaratosi cristiano, fu condannato a morte.

2) Santi Marcellino e Pietro.

Sono rispettivamente presbitero ed esorcista della Chiesa romana. Nel periodo delle persecuzioni di Diocleziano i due vennero condotti in un luogo chiamato Selva Nera (poi ribattezzato Silva Candida, sulla via Cornelia) e decapitati dopo essere stati sottoposti a varie torture. Sono venerati come santi dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa.

3) San Carlos Lwanga e Compagni.

La Chiesa venera quali Santi Martiri Ugandesi un gruppo di ventidue servitori, paggi e funzionari del re di Buganda, convertiti al cattolicesimo dai missionari d'Africa del cardinale Charles Lavigerie, i cosiddetti "padri bianchi", che vennero fatti uccidere in quanto cristiani sotto il regno di Mwanga II (1884-1903) tra il 15 novembre 1885 ed il 27 gennaio 1887. Tra loro Carlo Lwanga, capo dei paggi del re Muanga, bruciato vivo insieme ad altri dodici compagni il 3 giugno 1886.

4) San Francesco Caracciolo.

Nato Ascanio Caracciolo, a ventidue anni si trasferì a Napoli per completarvi gli studi teologici. All'eremo di Camaldoli scrisse la Regola, approvata poi nel 1588. L'anno dopo emise i voti religiosi e assunse il nome di Francesco. Si dedicò all'assistenza dei condannati a morte, poi fu chiamato a fondare un nuovo ordine religioso: la Congregazione dei Chierici Regolari Minori. Nel 1593 la piccola Congregazione tenne il primo capitolo generale e Francesco dovette accettare per obbedienza la carica di preposito generale.

5) San Bonifacio missionario.

Monaco di nome Vinfrido, giunto a Roma dall'Inghilterra fu ordinato vescovo da papa san Gregorio II e, preso il nome di Bonifacio. Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nursling prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Dopo le difficoltà iniziali, percorse in tre anni gran parte del territorio germanico. Prima di organizzare la Chiesa sulla

riva destra del Reno pensò alla fondazione dell'abbazia di Fulda, che divenne il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Resse la sede di Magonza e da ultimo a Dokkum tra i Friosoni, nell'odierna Olanda. Fu martirizzato con la spada dalla furia dei pagani.

6) San Norberto di Xanten.

Dovo aver condotto una vita mondana, fu sconvolto da un evento che lo indusse a cambiare. Colpito nel mezzo di un furioso temporale da un fulmine che stava per ucciderlo, cadde a terra accecato ed assordato. Pensando che il tutto fosse voce e mano di Dio, abbandonò i precedenti intrighi nella corte imperiale. Si fece monaco benedettino e intraprese un cammino intensamente religioso e fertile, andando a predicare in Germania, Belgio e Francia nonché agendo da indefesso pacificatore in un tempo di gravi lotte politiche e civili.

7) Sant'Antonio Maria Gianelli.

Fu arciprete a Chiavari in un periodo contrassegnato da una serie di innovazioni pastorali e dalla creazione di varie istituzioni. Fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto; rifiuse per l'impegno e il luminoso esempio di dedizione ai bisogni dei poveri e alla salvezza delle anime e nel promuovere la santità del clero. Nel 1838 venne eletto vescovo di Bobbio. Aiutato dai Liguoriani, ricostituì la sua congregazione col nome di Oblati di Sant'Alfonso.

8) San Medardo di Noyon.

Dopo gli studi a Viromandensium (attuale Saint-Quentin) venne ordinato sacerdote, e divenne subito famoso per alcuni miracoli attribuitigli. Nel 545 divenne vescovo dell'attuale Saint-Quentin. Un giorno arrivò nell'episcopato una donna disperata. Era Radegonda, figlia del re di Turingia, arrivata alla corte di Clotario I come "bottino di guerra". La donna non ne poteva più del re e della corte, voleva lasciare tutto e farsi monaca. Medardo l'accorse, la consacrò diaconessa e l'avviò verso una nuova vita. Radegonda fonderà poi un monastero e un ospedale a Poitiers.

9) Sant'Efrem il Siro.

A 18 anni ricevette il sacramento. Strinse una profonda e spirituale amicizia con il vescovo della città, Giacomo con il quale contribuì a costruire e a guidare una scuola di teologia. Fu ordinato diacono e divenne dottore della Chiesa. Esercitò il ministero della predicazione e dell'insegnamento della sacra dottrina, poi, rifugiandosi a Edessa nell'Osroene con i suoi discepoli dopo l'invasione di Nisibi da parte dei Persiani, pose le fondamenta di una scuola.

la teologica. Per l'eleganza degli inni da lui composti gli fu assegnato l'appellativo di "cetra dello Spirito Santo".

10) San Bogumilo di Gniezno.

Fece i primi studi a Gnesno sotto la tutela dello zio, l'arcivescovo Giovanni, poi a Parigi. Tornato in Polonia, destinò una parte dei suoi beni alla costruzione della chiesa a Dobrowo. Fu parroco nella città natale, poi decano a Gnesno dove, morto lo zio, gli fu offerta la cattedra vescovile. Rinunciò al governo della diocesi ed appresa dai discepoli di San Romualdo la regola camaldolese del vivere eremitico, si recò in un luogo deserto presso Dobrowo non uscendone più se non per confessare.

11) Santa Paola Frassinetti.

Fondò a soli 25 anni la comunità di suore educatrici "Figlie della Santa Fede", poi divenute "Suore di Santa Dorotea". Nel 1842 la prima scuola a Santa Maria Maggiore. L'aiuto di Gregorio XVI e poi di Pio IX la sostennero e la caricarono di nuove incombenze: le affidarono il "conservatorio" (riformatorio femminile) presso Sant'Onofrio al Gianicolo, che diverrà sede dell'istituto. Lì si formarono numerose suore che vennero chiamate da diversi Paesi.

12) Sant'Onofrio.

Dopo essere stato monaco a Ermopolis divenne, sull'esempio di Giovanni il Battista e di Elia, anacoreta e abbracciò lo stato di vita più perfetto: la solitudine del deserto dove trascorse più di 70 anni. Alla sua morte il culto e il ricordo di Onofrio fu esteso in tutti i Paesi dell'Asia Minore e in Egitto.

13) Sant'Antonio da Padova.

È stato un religioso e presbitero portoghese appartenente all'Ordine francescano, proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato dottore della Chiesa nel 1946. Fu un instancabile viaggiatore. Visitò molte terre desolate e disperate dalla fame del tempo e dopo aver percorso la Francia e l'Italia in viaggi apostolici estenuanti, si ritirò a Camposampiero, località situata nei pressi di Padova. Venne incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato da san Francesco a contrastare in Francia la diffusione del movimento eretico dei catari.

14) Sant'Eliseo Profeta.

Prese parte attiva alle vicende politiche del suo popolo attraverso il carisma della sua profezia, e può essere considerato il più taumaturgico dei profeti dell'Antico Testamento. La Scrittura ricorda infatti una lunga serie di prodigi da lui operati: stendendo il mantello di Elia divise le acque del Giordano; rese potabile l'acqua di Gerico; riportò in vita il figlio della sunamita che lo ospitava; moltiplicò i pani sfamando un centinaio di persone. Profeta non

scrittore, si preoccupò del suo paese in tempi difficili durante la guerra contro i Moabiti e durante quelle contro gli Aramei.

15) San Vito martire.

Popolarissimo nel medioevo, egli fu inserito nel gruppo dei SS. Ausiliatori, i santi la cui intercessione veniva considerata molto efficace in particolari occasioni e per sanare determinate malattie. Egli veniva invocato per scongiurare la lettargia, il morso di bestie velenose o idrofobe e il "ballo di san Vito". In proposito la leggenda racconta che Vito, da bambino, abbia guarito il figlio di Diocleziano, suo coetaneo, ammalato di epilessia.

16) San Bennone di Meissen vescovo.

Per ripicca contro l'imperatore Enrico IV, che lo aveva deposto per aver difeso Papa Gregorio VII, gettò le chiavi del duomo di Meissen nel fiume Elba. Anni dopo tornò in città e le recuperò dal ventre di un pesce. Per questo è considerato il patrono dei pescatori, ma anche della diocesi di Dresda-Meissen e di Monaco di Baviera. Qui viene festeggiato con grande solennità e anche folklore.

17) San Gregorio Barbarigo cardinale.

Alessandro VII lo nominò vescovo di Bergamo, poi cardinale. Ebbe l'incarico di coordinare i soccorsi agli appestati dell'Urbe. Fu poi mandato a Padova dove diede grande slancio al seminario puntando molto sul sapere teologico, biblico, ma anche delle lingue orientali. Si fece riformatore dei costumi del clero, insegnò il catechismo ai fanciulli nel loro dialetto, celebrò un sinodo, tenne colloqui con il suo clero e aprì molte scuole, dimostrandosi generoso con tutti e severo con se stesso.

18) San Calogero di Sicilia.

Fin da bambino digiunava, pregava e studiava le Sacre Scritture; secondo gli "Atti" giunse a Roma in pellegrinaggio, ricevendo dal papa Felice III il permesso di vivere in solitudine. Divenne eremita sul monte Gemmariaro e lì ebbe una visione angelica che gli indicava di evangelizzare la Sicilia; tornato dal papa ottenne l'autorizzazione di recarsi nell'isola con i compagni Filippo, Onofrio e Archileone, e liberare il popolo dai demoni e dall'adorazione degli dei pagani.

19) San Romualdo di Camaldoli.

Portò avanti una serie di peregrinazioni lungo l'Appennino con lo scopo di riformare monasteri ed eremi sul modello degli antichi cenobi dell'Oriente. La sua fama e il suo carisma lo misero più volte in contatto con principi e prelati. Convertì Ottone III che lo nominò abate di san Apollinare in Classe, carica che egli rifiutò dopo un anno rifugiandosi a Montecassino dove portò il suo rigore ascetico.

20) San Giovanni da Matera.

Condusse un'esistenza nel segno della penitenza e della rinuncia. Dopo un incontro e un periodo di permanenza con l'eremita san Guglielmo da Vercelli decise di andare in Palestina. Tuttavia passando per Bari comprese che la sua missione doveva svolgersi in quella città. Dopo un periodo di predicazione si fermò vicino a Pulsano (TA) e fondò la Congregazione monastica detta degli "Scalzi".

21) San Luigi Gonzaga.

A 10 anni aveva già deciso quale fosse il suo cammino di vita. Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, rinunciò all'eredità e al principato. Entrò nel collegio dei gesuiti e si dedicò agli umili e agli ammalati. Si unì a Roma alla Compagnia di Gesù e si distinse durante l'epidemia di peste che colpì la città nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì.

22) San Paolino di Nola.

Dopo l'incontro con il vescovo Ambrogio di Milano si convertì al cristianesimo. Durante un viaggio in Spagna conobbe e sposò Therasia, ma dopo la morte prematura dell'unico figlioletto, Celso, entrambi si dedicarono alla vita monacale. Di comune accordo distribuirono le ingenti ricchezze ai poveri, e si ritirarono nella Catalogna. Paolino fu ordinato prete, poi divenne vescovo di Nola e diede inizio alla costruzione di un santuario e di un ospizio per i poveri.

23) San Giuseppe Cafasso.

Si dedicò a Torino alla formazione spirituale e culturale dei futuri sacerdoti e a riconciliare a Dio i poveri carcerati e i condannati a morte. In 24 anni di insegnamento formò generazioni di sacerdoti, dedicandosi anche a un'intensa opera pastorale verso i bisognosi: condivise le ore estreme con i condannati a morte e operò tra i carcerati, cui non fece mancare buone parole e sigari, includendo nel suo servizio anche l'aiuto alle famiglie e il soccorso ai dimessi.

24) San Giovanni Battista.

È stato il più grande fra i profeti perché poté additare "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". La sua vocazione profetica fin dal grembo materno fu circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che prepararono la nascita di Gesù. Precursore del Signore, già nel grembo della madre esultò di gioia alla venuta dell'umana salvezza; la sua stessa nascita fu profezia di Cristo Signore; in lui tanta grazia rifuse, che il Signore stesso disse a suo riguardo che nessuno dei nati da donna era più grande di Giovanni Battista.

25) San Massimo di Torino.

Guidò la diocesi di Torino, di cui è considerato il fondatore, nel travagliato periodo delle invasioni

barbariche. Nonostante il suo carattere mite, che traspare dalle "Omellerie" e dai "Sermoni" che ci sono pervenuti, propose ai suoi fedeli un esempio di fermezza, e li esortò a mantenersi irreprensibili nei costumi. Condannò inoltre coloro che vendevano in cambio di denaro il perdono dei peccati anziché prescrivere adeguate penitenze.

26) Santi Giovanni e Paolo martiri.

Furono fratelli di fede oltre che di fatto, e sarebbero stati due cristiani ricchi e particolarmente caritatevoli. Giuliano l'Apostata li condannò alla decapitazione e sepolti sotto la loro abitazione. Nelle fondamenta della basilica Celimontana a loro dedicata furono ritrovati resti di una villa romana abitata da cristiani con affreschi di scene di martirio, sotto cui c'è una fossa per il seppellimento di due corpi.

27) San Cirillo di Alessandria.

Vescovo di Alessandria d'Egitto fu protagonista assoluto nella Chiesa della prima metà del V secolo. Fronteggiò gli avversari del Cristianesimo con la stessa determinazione con cui combatté le derive teologiche dentro la Chiesa stessa. Scrittore prolifico e polemico, non si sottrasse nelle dispute contro i pagani e contro i giudei e divenne punto di riferimento nelle dispute teologiche che precedettero e seguirono il III Concilio Ecumenico di Efeso.

28) Sant'Ireneo di Lione.

Originario dell'Asia, approdò in Gallia e si trovò a governarla come unico vescovo. Imparò le lingue dei barbari per evangelizzare le popolazioni celtiche e germaniche, e dove non arrivò la sua voce giunse la parola scritta. Nei suoi cinque libri *Adversus Haereses* traspare non solo il grande apologeta, ma anche il buon pastore preoccupato di qualche peccarella allo sbando che cerca di condurre all'ovile.

29) Santi Pietro e Paolo apostoli.

Due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo così come nella costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro era nato pescatore, e ricevette da Gesù il mandato di fare da guida alla comunità dei discepoli. Paolo, invece, era un soldato che perseguitava i cristiani, ma quando incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco si convertì.

30) Santi Protomartiri Romani martiri.

La Chiesa celebra molti cristiani trucidati nei giardini vaticani da Nerone dopo l'incendio di Roma (19 luglio 64). Lo storico romano Tacito nei suoi *Annali* dice: "Alcuni ricoperti di pelle di belve furono lasciati sbranare dai cani, altri furono crocifissi, ad altri fu appiccato il fuoco al termine del giorno in modo che servissero di illuminazione notturna".

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI LUGLIO

1) Sant' Aronne.

Fratello maggiore di Mosè collaborò con lui per ricondurre il popolo eletto nella Terra promessa. Durante la marcia nel deserto condivise con Mosè difficoltà e responsabilità. Fu a capo del popolo per tutto il tempo in cui il fratello rimase sul Sinai, ma ebbe la debolezza di accondiscendere al desiderio del popolo di farsi un'immagine di Dio. Rimproverato aspramente, fu risparmiato dalla tremenda ira divina per intercessione di Mosè.

2) San Bernardino Realino.

Frequentò la Compagnia dei Gesuiti e nel 1567 fu ordinato sacerdote; successivamente divenne il maestro dei novizi gesuiti. Sette anni dopo, a Lecce, creò un collegio al quale si dedicherà fino alla morte. Rifuse per carità e bontà e si dedicò alla cura pastorale dei prigionieri e degli infermi e al ministero della parola e della penitenza. È patrono di Lecce.

3) San Tommaso apostolo.

Non credette agli altri discepoli che gli annunciavano la resurrezione di Gesù, ma quando Cristo stesso gli si presentò davanti mostrandogli il costato trafitto, esclamò: "Mio Signore e mio Dio". Con questa stessa fede portò la parola del Vangelo tra i popoli dell'India.

4) Sant'Elisabetta di Portogallo.

Regina del Portogallo, fu esemplare nell'opera di pacificazione tra i re e nella carità verso i poveri; rimasta vedova del re Dionigi, abbracciò la regola tra le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara nel cenobio di Estremoz in Portogallo da lei stessa fondato, nel quale, mentre era intenta a far riconciliare suo figlio con il genero, fece poi ritorno al Signore.

5) Sant'Antonio Maria Zaccaria.

Sostenuto nello spirito d'iniziativa di due amici milanesi, Giacomo Morigia e Bartolomeo Ferrari, fondò a Milano tre comunità. La prima fu quella dei preti soggetti a una regola comune: i Chierici regolari di San Paolo; la seconda delle Angeliche di San Paolo, primo esempio di suore fuori clausura; la terza dei Maritati di San Paolo, con l'impegno apostolico costante dei laici sposati.

6) Santa Maria Goretti.

Figlia di contadini si ritrovò a 11 anni a badare alla casa e ai suoi fratelli. Dopo la Prima Comunione maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Un giovane se ne innamorò e tentò di possederla con la forza. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì dopo un'operazione, ma prima di spirare perdonò l'assassino.

7) Sant'Antonino Fantosati.

Partì missionario per la Cina, aggregandosi a Marsiglia ad altri otto francescani e un folto gruppo di Suore Canossiane. Nel 1878 venne nominato amministratore apostolico dell'Alto Hu-pè e nel 1889 vicario apostolico dell'Hu-nan Meridionale. Durante la sua attività pastorale fu sottoposto a vari giudizi con accuse fatte da pagani interessati e contrari al cristianesimo. Il 7 luglio 1900 venne ucciso brutalmente dalla folla aizzata dai "boxers".

8) Santi Aquila e Priscilla.

Aquila, giudeo originario del Ponto, si trasferì a Roma e sposò Priscilla (o Prisca). L'apostolo Paolo intuì subito le buone qualità dei due giovani quando chiese di essere ospitato nella loro casa a Corinto. Gli sposi lo aiutano nella formazione dei nuovi convertiti e diedero la loro disponibilità affinché la loro casa divenisse un punto di riferimento per la neonata comunità cristiana.

9) Santa Veronica Giuliani.

È una delle più grandi mistiche della storia. Ebbe numerose rivelazioni e ricevette le Stimmate. Visse per cinquant'anni nel monastero delle Clarisse di Città di Castello dopo essere stata cuoca, infermiera, maestra delle novizie e badessa. Dopo aver ricevuto le piaghe della Passione di Cristo scrisse che "piansi molto e che pregai con tutto il cuore il Signore di nascondere le piaghe agli occhi di tutti".

10) Sante Rufina e Seconda.

Condannate, sotto Valeriano e Gallieno dal prefetto Giunio Donato, furono martirizzate a Roma al decimo miglio della via Cornelia. La tradizione le vuole sorelle che, fidanzate a due giovani cristiani divenuti apostati, si votarono alla verginità. Non essendo riusciti con ogni sforzo ad indurle all'apostasia e al matrimonio, i due giovani le denunciarono. Quasi sicuramente, già nel IV secolo, sul loro sepolcro fu eretta una basilica, forse da papa Giulio I, di cui oggi è impossibile indicare l'ubicazione.

11) San Benedetto da Norcia.

Nato a Norcia ed educato a Roma, iniziò a condurre vita eremitica nella regione di Subiaco, raccogliendo intorno a sé molti discepoli. Si trasferì a Cassino e fondò il celebre monastero; lì scrisse la Regola che riassume la tradizione monastica orientale, adattata con saggezza e discrezione al mondo latino, che si diffuse in ogni luogo da meritargli il titolo di patriarca dei monaci in Occidente. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini.

12) San Giovanni Gualberto.

Monaco di San Miniato denunciò il proprio abate per simonia. Abbandonò il convento e andò in un luogo isolato sull'Appennino, Vallombrosa. Con l'appoggio dell'abate di Settimo, diede origine con altri monaci che avevano abbandonato San Miniato, a una nuova comunità. Fondò l'Ordine dei Vallombrosani accentuando gli aspetti della povertà e del lavoro manuale, e si impegnò alla riforma dei monasteri.

13) Sant'Enrico II imperatore.

Imperatore dei Romani, si adoperò insieme alla moglie santa Cunegonda, per rinnovare la vita della Chiesa e propagare la fede di Cristo in tutta l'Europa; mosso da zelo missionario, istituì molte sedi episcopali e fondò monasteri. Suo fratello Bruno divenne vescovo di Augsburg (Augusta), una sorella si fece monaca e l'altra sposò un futuro santo, il re d'Ungheria Stefano.

14) San Camillo de Lellis.

Fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati. Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote nel 1584, fondò la "Compagnia dei ministri degli infermi". L'ordine dei Camilliani si distinse da altri per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa e per l'abito caratterizzato dalla croce rossa di stoffa sul petto.

15) San Bonaventura da Bagnoregio.

Fu vescovo di Albano e cardinale. Da bambino fu guarito da san Francesco, che avrebbe esclamato: "Oh bona ventura". L'appellativo gli rimase per nome. Durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia all'università di Parigi e nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la "Legenda maior". Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca.

16) Beata Vergine del Carmelo.

Il primo profeta d'Israele, Elia ebbe la visione sul Monte Carmelo della venuta della Vergine. In quel luogo un gruppo di eremiti costruì una cappella dedicata alla Vergine. I monaci carmelitani fondarono, inoltre, dei monasteri in Occidente. Il 16 luglio del 1251 la Vergine, circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre generale dell'Ordine, beato Simone Stock, al quale diede lo "scapolare" col "privilegio sabatino", ossia la promessa della salvezza dall'inferno.

17) Sant'Alessio di Roma.

Fattosi povero, da patrizio qual era, trascorse le notti sotto una scala sul colle romano dell'Aventino. In quel luogo papa Onorio III gli dedicò nel 1217 una chiesa, scelta ancora oggi per molti matrimoni che si celebrano nell'Urbe. Alessio visse sempre da mendico e non venne riconosciuto dal padre. Fu papa Innocenzo a scoprirne l'identità e a comunicarla ai genitori che, straziati, si recarono al capezzale del figlio ormai morente.

18) San Bruno di Segni.

Nominato canonico della Cattedrale di Siena fu inviato a Roma per impegni della diocesi. Qui ebbe l'incarico di confutare l'eretico Berengario. La disputa si tenne davanti al pontefice, e Bruno confutò così sapientemente l'eretico, che Gregorio VII stesso lo consacrò e nominò vescovo di Segni. Pochi anni dopo affiancherà il papa nella gigantesca lotta alle elezioni simoniache e la prepotenza di Enrico IV. Trascorse nel chiostro benedettino gli ultimi anni della propria vita seguendo con cura la Regola, tanto che dopo soli cinque anni di vita monastica venne eletto abate di Montecassino.

19) Santa Macrina la Giovane.

Prima di 10 fratelli, tra i quali ben 4 divennero santi (lei, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa e Pietro sacerdote e monaco), rimase per diversi anni al fianco della madre per aiutarla nel governo della casa e nell'educazione dei fratelli. Giovane e bella, era un partito agognato, ma scelse di dedicarsi esclusivamente a Dio. Si ritirò ad Annesi sulle rive del fiume Iris distaccandosi dalle vanità del mondo. Qui Macrina divenne superiora del monastero doppio dove uomini e donne si sforzavano di vivere in pienezza il Vangelo.

20) Sant'Apollinare di Ravenna.

Originario di Antiochia, rivestì per primo la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna. Sotto il regno di Vespasiano gli fu impedito di predicare, ma lui si rifiutò. Un giorno, mentre era di ritorno dalla visita a un lebbrosario, fu percosso così forte da ridurlo in fin di vita. Sul luogo del martirio venne edificata una basilica (l'attuale Sant'Apollinare in Classe) consacrata nel 549. Il suo culto si diffuse rapidamente e il re franco Clodoveo gli dedicò una chiesa vicino Digione. Le sue reliquie vennero portate in città, e conservate nella chiesa che da quel momento prese il nome di Sant'Apollinare Nuovo.

21) San Lorenzo da Brindisi.

Sacerdote e dottore della Chiesa. Nacque con il nome di Giulio Cesare Russo, e dopo essere entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, assunse il nome di Lorenzo. Svolse instancabilmente il ministero di predicazione nelle regioni d'Europa,

ed esercitò ogni compito in semplicità e umiltà nel difendere la Chiesa contro gli infedeli, nel riconciliare tra loro i potenti in guerra, nel curare il governo del suo Ordine.

22) Santa Maria Maddalena.

Dopo essere stata liberata da Gesù da sette demòni, divenne sua discepolo e lo seguì fino al momento più terribile e drammatico della vita accompagnandolo sul monte Calvario per la crocifissione. La mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Salvatore risorto dai morti e portare agli altri discepoli l'annuncio della risurrezione.

23) Santa Brigida di Svezia.

Compatrona d'Europa e venerata dai fedeli per le sue "Rivelazioni", sposò Ulf Gudmarson, governatore dell'Östergötland, dal quale ebbe otto figli. Secondo la tradizione devozionale, nel corso delle prime rivelazioni, Cristo le avrebbe affidato il compito di fondare un nuovo ordine monastico. Nel 1349 si recò a Roma per chiedere e ottenere l'approvazione dell'Ordine del Santissimo Salvatore, che avrebbe avuto come prima sede il castello reale di Vastena donatole dal re Magnus Erikson.

24) Santa Cristina di Bolsena.

Suo padre Urbano, ufficiale dell'imperatore, la fece flagellare e rinchiudere in una torre per costringerla ad abiurare la fede che aveva abbracciato: il cristianesimo. Alla morte del padre le autorità si accanirono ancora di più su di lei, e la condannarono a una serie di atroci supplizi che la portarono alla morte.

25) San Giacomo il Maggiore, apostolo.

Fratello di san Giovanni evangelista, fu insieme a san Pietro e a san Giovanni testimone della trasfigurazione del Signore e della sua agonia. Decapitato da Erode Agrippa in prossimità della festa di Pasqua ricevette, primo tra gli Apostoli, la corona del martirio. Si dice che avesse predicato il Vangelo in Spagna e che il suo corpo fu seppellito nel luogo diventato poi notissimo come Santiago de Compostela, affascinante simbolo della cristianità percorso da migliaia di pellegrini di tutto il mondo.

26) Sant'Anna Madre di Maria.

Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Ma un giorno apparve loro un angelo dicendo che sarebbero diventati presto genitori. Nacque una bimba e fu chiamata Maria, che vuol dire "amata da Dio". Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare.

27) San Simeone Stilita il Vecchio.

Entrò nel monastero di Teleda e vi rimase una decina d'anni. Digiunò per un'intera Quaresima sopportando la fame e la sete, si legò il piede con una catena a una roccia e infine si fece costruire una colonna che terminava in un podio con una balaustra di circa un metro di diametro. Lì passava il suo tempo assorto in preghiera. Due volte al giorno si rivolgeva ai visitatori dirimendo liti, operando guarigioni e altri miracoli. Il suo straordinario carisma procurò numerose conversioni anche tra gli arabi.

28) Santi Procoro, Nicanore, Timone, Parmenas e Nicola diaconi.

Sette uomini furono scelti dai dodici Apostoli per svolgere il "servizio delle mense", affinché non tutti i discepoli dovessero disperdere tempo prezioso trascurando così la predicazione della Parola di Dio e la preghiera. Gli Apostoli imposero loro le mani e la Chiesa vide poi in questo atto l'istituzione del ministero diaconale. Il diacono Filippo è anch'egli ricordato singolarmente, ma all'11 ottobre. Secondo alcuni sarebbero stati martirizzati insieme a Stefano e a una moltitudine di altri compagni.

29) Santa Marta di Betania.

Marta era la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania. Il Vangelo ce la presenta come la donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite. L'avvilta e incompresa professione di massaia è riscattata da questa santa fattiva. Il suo nome ricompare nel Vangelo nel drammatico episodio della risurrezione di Lazzaro, dove domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore.

30) San Pietro il Crisologo.

La sua identità di uomo e di vescovo viene fuori dai circa 180 sermoni. Da lì scopriamo un'apprezzabile cultura e il suo calore umano con lo schietto vigore della fede. Dall'Oriente lo consulta l'archimandrita Eutiche, in conflitto dottrinale col patriarca di Costantinopoli e con gran parte del clero circa le due nature in Gesù Cristo. Pietro lo rimanda alla decisione del papa, una rigorosa indicazione espressa sempre con linguaggio amico, con voce cordiale.

31) Sant'Ignazio di Loyola.

Grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo. Fece voto di castità perpetua e condusse una vita di preghiera e di penitenza. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme che, successivamente rielaborate, formarono i celebri Esercizi Spirituali. Fondò la Compagnia di Gesù che fu approvata da papa Paolo III il 27 settembre 1540. L'attività dei Preti pellegrini si sviluppò in tutto il mondo. Fu proclamato santo il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI AGOSTO

1) Sant'Alfonso Maria de Liguori.

Vescovo di Sant'Agata dei Goti e dottore della Chiesa, rifiutò per la sua premura per le anime con i suoi scritti, la sua parola, il suo esempio. Al fine di promuovere la vita cristiana nel popolo, si impegnò nella predicazione e scrisse libri, specialmente di morale, disciplina in cui è ritenuto un maestro. Istituì la Congregazione del Santissimo Redentore per l'evangelizzazione dei semplici.

2) Sant'Eusebio di Vercelli.

È stato il primo vescovo del Piemonte. I vercellesi furono conquistati dalla sua arte oratoria: non solo parlava bene, ma esprimeva ciò che sentiva dentro. Si attirò l'ostilità degli ariani e dell'imperatore Costanzo che lo mandò in esilio in Asia. Venne torturato, soffrì la fame, ma nel 362 ebbe finalmente la fortuna di ritornare a Vercelli. La tradizione lo considera fondatore di due noti santuari: quello di Oropa (Biella) e di Crea (Alessandria).

3) San Martino di Mondragone.

Scelse la vita di eremita e si incontrò con san Benedetto che proveniva da Subiaco; ma i due santi non concordarono sul sistema di vita, così decisero di separarsi. San Martino scelse come luogo di preghiera Monte Massico, nella terra di Falerno, tra le Contee di Carinola e di Mondragone, e intorno a lui si unirono altri giovani che formarono una piccola comunità. Fu apprezzato da papa Gregorio Magno che ricordò i suoi miracoli operati in vita.

4) San Giovanni Maria Vianney.

Sacerdote, guidò per oltre quarant'anni in modo mirabile la parrocchia a lui affidata nel villaggio di Ars vicino a Belley in Francia, con l'assidua predicazione, la preghiera e una vita di penitenza. Ogni giorno impartiva la catechesi a bambini e adulti, e dalla fonte dell'Eucaristia attingeva la forza e la saggezza da trasmettere ai fedeli per avvicinarli a Dio.

5) Sant'Osvaldo di Northumbria re e martire.

Si racconta che prima dell'inizio della battaglia per la riconquista del trono di Northumbria, fece innalzare una croce di legno e radunò i suoi soldati in preghiera. Dopo lo scontro vittorioso, chiamò un vescovo affinché predicasse il Vangelo. Fece costruire chiese e monasteri. Morì ucciso a soli 38 anni dal re pagano Penda di Mercia.

6) Santi Giusto e Pastore martiri.

Erano due fratelli che durante le persecuzioni dei cristiani sotto l'imperatore Diocleziano, vennero sollecitati dal governatore della provincia della Spagna citeriore, Daciano, a rinnegare la loro fede. Furono offerti loro anche dei doni, ma essi li rifiu-

tarono. Perciò vennero flagellati e poi decapitati dinanzi alla porta della loro città natale. Al momento del martirio, Giusto doveva avere dodici anni e il fratello Pastore doveva essere più giovane di due o tre anni.

7) San Gaetano Thiene.

Sacerdote, si dedicò a Napoli a opere di carità, in particolare adoperandosi per i malati incurabili. Devoto del presepe e della passione del Signore, fondò (1524) con Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti (Teate) e poi Paolo IV (1555-1559), i Chierici Regolari Teatini, rimettendo ai suoi discepoli il dovere di osservare l'antico stile di vita degli Apostoli.

8) San Domenico di Guzmàn.

Canonico di Osma, umile ministro della predicazione nelle regioni sconvolte dall'eresia albigese, visse per sua scelta nella più misera povertà, parlando continuamente con Dio o di Dio. Desideroso di trovare un nuovo modo di propagare la fede, fondò l'Ordine dei Predicatori al fine di ripristinare nella Chiesa la forma di vita degli Apostoli, e raccomandò ai suoi confratelli di servire il prossimo con la preghiera, lo studio e il ministero della parola.

9) Santa Teresa Benedetta della Croce.

Vergine dell'Ordine delle Carmelitane Scalze. Fu educata nella religione ebraica, e dopo avere per alcuni anni insegnato filosofia, intraprese con il battesimo una vita nuova in Cristo, proseguendola sotto il velo delle vergini consacrate, finché sotto un empio regime contrario alla dignità umana e cristiana fu gettata in carcere lontana dalla sua terra e nel campo di sterminio di Auschwitz vicino a Cracovia in Polonia, e uccisa in una camera a gas.

10) San Lorenzo martire.

Fu martirizzato sotto l'imperatore Valeriano (258) che ordinò la messa a morte di vescovi e preti. La stessa sorte toccò a papa Sisto II, e si racconta che lungo la strada che lo portava al supplizio Lorenzo gli parlò a lungo. Il prefetto imperiale lo fermò e gli intimò di consegnare "i tesori della Chiesa" pensando chissà quali ricchezze possedesse. Per tutta risposta Lorenzo gli mostrò la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagnava, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". Allora venne messo a morte e bruciato su una graticola.

11) Santa Chiara di Assisi vergine.

Conquistata dall'esempio di san Francesco, fuggì da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le tagliò i capelli e le fece indossare il saio francescano per poi condurla al monastero benedettino di san Paolo, a Bastia Umbra. Fondò l'Ordine fem-

minile delle “povere recluse” (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco dettò una prima Regola. Chiara scrisse successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il “privilegio della povertà”. Erede dello spirito francescano, si preoccupò di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salvò il convento dai Saraceni nel 1243.

12) Santa Giovanna Francesca de Chantal.

Era sposata con il barone de Chantal, da cui ebbe sei figli. Rimasta vedova, avvertì il desiderio di ritirarsi dal mondo e di consacrarsi a Dio. Si fece suora e sotto la guida di Francesco di Sales, diede vita a una nuova fondazione intitolata alla Visitazione e destinata all’assistenza dei malati. L’Istituto si diffuse rapidamente nella Savoia e nella Francia. Ben presto il suo esempio venne seguito da numerose ragazze, le Visitandine, come erano chiamate e universalmente note le suore dell’Isituto.

13) San Cassiano di Imola.

Vescovo di Cassiano, esercitò la professione di insegnante, e sarebbe stato condannato a essere ucciso dai suoi stessi allievi con gli stiletto usati per incidere le loro tavolette. Una raffigurazione del santo è presente a Ravenna, in Sant’Apollinare Nuovo, in cui si ricorda che sopra la tomba del santo fu costruita la prima Cattedrale situata fuori dalla città, attornata da altre costruzioni fino a formare un fortilizio, a cui venne dato il nome di “Castrum Sancti Cassiani”. Nel secolo XIII il castrum venne raso al suolo e le reliquie trasferite nella nuova Cattedrale.

14) San Massimiliano Maria Kolbe.

Entrò nell’ordine dei francescani e, mentre l’Europa si avviava a un secondo conflitto mondiale, svolse un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, diede vita al periodico “Cavaliere dell’Immacolata”, che raggiunse in una decina d’anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 fu deportato ad Auschwitz e destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia.

15) Assunzione della Beata Vergine Maria.

Completato il percorso della sua vita terrena, fu assunta anima e corpo nella gloria celeste. È fra le più antiche feste mariane delle chiese d’Oriente e d’Occidente. Questa antica testimonianza liturgica fu esplicitata e solennemente proclamata con la definizione dogmatica di Pio XII nel 1950.

16) San Rocco di Montpellier.

Dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri, si recò in pellegrinaggio a Roma. Lungo il tragitto si fer-

mò ad Acquapendente e si dedicò all’assistenza degli ammalati di peste facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l’Italia centrale si dedicò ad opere di carità e di assistenza promuovendo continue conversioni. Sarebbe morto in prigione, dopo essere stato arrestato presso Angera da alcuni soldati perché sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse nell’Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste.

17) Santa Beatrice da Silva Meneses.

La sua bellezza attirò l’attenzione dei nobili castigliani, ma suscitò anche la gelosia dell’Infanta Isabella del Portogallo, che la rinchiusse per tre giorni in una cassapanca. Una volta liberata, lasciò la corte e si diresse a Toledo nel convento cistercense di san Domenico col proposito di fondare un nuovo ordine religioso. Alla sua morte il progetto fu portato avanti dalle sue discepole e dai Frati Minori: sorse quindi l’Ordine dell’Immacolata Concezione, che in seguito assunse la regola delle Clarisse e divenne noto come “Ordine delle Concezioniste Francescane”.

18) Sant’Elena Imperatrice.

Madre dell’imperatore Costantino, si adoperò con singolare impegno nell’assistenza ai poveri; piamente entrava in chiesa mescolandosi alle folle e in un pellegrinaggio a Gerusalemme. Si impegnò alla ricerca dei luoghi della Natività, della Passione e della Risurrezione, e nel 326 ritrovò la tomba di Cristo scavata nella roccia e poco dopo la croce del Signore che produsse grande emozione in tutta la cristianità.

19) San Giovanni Eudes.

Fu attivista e devoto servo di Maria. Ordinato sacerdote nel Collegio dei gesuiti di Caen, partì per assistere gli appestati nella regione di Argentan. Riuscì a far costruire un seminario per dar vita alla “Congregazione di Gesù e di Maria”. Nel 1641 fondò due Congregazioni religiose, una maschile e una femminile, dedicate ai Sacri Cuori. Fondò poi una Congregazione di Religiose per togliere le ragazze dalla strada denominata “Nostra Signora della Carità del Rifugio”. Scrisse numerose opere, fra cui la più conosciuta e la più considerevole è “Il cuore ammirabile della Madre di Dio”.

20) San Bernardo di Chiaravalle.

Fu padre dell’Ordine Cistercense. L’obbedienza e il bene della Chiesa lo spinsero a lasciare la quiete monastica per dedicarsi alle più gravi questioni politico/religiose. Maestro di guida spirituale ed educatore di generazioni dei santi, lasciò nei suoi sermoni di commento alla Bibbia e alla liturgia un eccezionale documento di teologia monastica tendente, più che alla scienza, all’esperienza del mistero.

21) San Pio X.

Pontefice di Roma, difese con forza l'integrità della fede cattolica, propose e incoraggiò la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico e promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

22) San Filippo Benizi.

Uomo di insigne umiltà e propagatore dell'Ordine dei Servi di Maria, considerò Cristo crocifisso l'unico suo libro. Entrò nel monastero dei frati del Monte Senario e divenne priore generale. La sua attività risulta notevolmente intensa, tanto in Italia come all'estero. Si impegnò a difendere l'Ordine in momenti burrascosi, fino a ottenere una lettera di protezione apostolica da parte di papa Onorio IV.

23) Santa Rosa da Lima.

Nota fin da fanciulla per la sua austera sobrietà di vita, vestì a Lima in Perù l'abito delle Suore del Terz'Ordine regolare dei Predicatori. Dedita alla penitenza e alla preghiera e ardente di zelo per la salvezza dei peccatori e delle popolazioni indigene, si richiuse in una cella di appena due metri quadrati, costruita nel giardino della casa materna, dalla quale usciva solo per la funzione religiosa, dove trascorse gran parte delle giornate a pregare in stretta unione con il Signore. Ebbe visioni mistiche.

24) San Bartolomeo Apostolo.

Fu scelto da Gesù a seguirlo con altri undici discepoli. Gli Atti lo elencano a Gerusalemme con gli altri "assidui e concordi nella preghiera". Dopo l'Ascensione del Signore si tramanda che abbia predicato il Vangelo del Signore in India e in Armenia, dove avrebbe convertito anche il re, subendo però un martirio tremendo: scuoiato vivo e decapitato.

25) San Luigi IX Re di Francia.

Assunse davanti a Dio e agli uomini il compito di diffondere il Vangelo. Guidò una crociata per la liberazione della Terra Santa e dopo un primo successo contro i Saraceni il suo esercito fu decimato da una terribile pestilenza che colpì lo stesso re. Assalito nuovamente dai Turchi, venne sconfitto e fatto prigioniero. Dopo essere stato rilasciato, proseguì come pellegrino per la Terra Santa, dove compì numerose opere di bene.

26) Sant'Alessandro di Bergamo martire.

Comandante di centuria della legione Tebea, gli fu ordinato di ricercare i cristiani contro i quali era in atto una persecuzione. Di fronte al suo rifiuto e quello di alcuni compagni seguì la decimazione a cui riuscì a salvarsi. Scappò a Milano, poi si rifugiò

a Como e infine a Bergamo ospite del principe Crocacio, che lo aiutò a nascondersi. Da lì iniziò la sua opera di predicazione e conversione di molti cittadini, tra cui i martiri Fermo e Rustico. Ma nel 303 fu nuovamente scoperto e condannato alla decapitazione.

27) Santa Monica Madre di Sant'Agostino.

Studiò e meditò la Sacra Scrittura. Madre di Agostino d'Ippona, fu determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. Dopo essere stato battezzato si trasferì in Africa per dedicarsi alla vita monastica. Nelle "Confessioni" sant'Agostino narra dei colloqui spirituali avvenuti con sua madre dai quali ricevette conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo.

28) Sant'Agostino d'Ippona.

Vescovo e insigne dottore della Chiesa, si convertì alla fede cattolica dopo un'adolescenza inquieta nei principi e nei costumi. Fu battezzato a Milano da sant'Ambrogio e condusse con alcuni amici una vita ascetica dedita a Dio e allo studio delle Scritture. Eletto poi vescovo di Ippona in Africa, nell'odierna Algeria, fu per trentaquattro anni maestro del suo gregge, che istruì con sermoni e numerosi scritti, con i quali combatté anche strenuamente gli errori del suo tempo, ed espose con sapienza la retta fede.

29) Santa Sabina martire.

Patrizia romana, decapitata in spregio alla fede. Nella sua "Passione" si legge che era una nobile pagana, moglie del senatore Valentino, convertitasi al cristianesimo per influenza dell'ancella Serapia. Con lei di notte scendeva nelle catacombe, dove i cristiani si riunivano clandestinamente per sfuggire alle persecuzioni imperiali. Quando Serapia venne catturata e bastonata a morte, anche Sabina venne allo scoperto subendo il martirio intorno all'anno 120.

30) San Fantino il Giovane.

Eremita, discepolo di sant'Elia lo Speleota, condusse una vita ascetica nel nord della Calabria e in Grecia nello spirito della penitenza. Trascorse lungo tempo senza prendere cibo ed era spesso in estasi. Consumato dal digiuno, prima di "addormentarsi" a Tessalonica, inviò i discepoli da san Atanasio, il fondatore della Grande Laura del Monte Athos.

31) Sant'Amato di Nusco.

Patrono della città di Nusco è invocato contro i terremoti e calamità naturali. Nel 1048 fu il primo vescovo della città, e affidò ai Benedettini il monastero di Santa Maria in Fondigliano. Dopo aver devoluto i suoi beni alla Chiesa, morì il 30 settembre 1093. Sulla sua tomba avvennero numerosi miracoli e guarigioni.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI SETTEMBRE

1) Sant'Egidio abate.

Proveniente da una nobile famiglia ateniese, si recò in Francia e si ritirò in un luogo deserto presso la foce del Rodano, per attendere con più fervore al servizio di Dio. Visse in preghiera, fra austerità e digiuni, nutrendosi di erbe, radici e frutti selvatici e dormendo su nuda terra. Operò molti miracoli e tutta la Francia lo salutò con il nome di "santo tau-maturgo".

2) Sant'Antonino di Apamea.

Originario di Aribazos in Siria, secondo la tradizione passando un giorno ad Apamea, un'antica città che si trovava nei pressi del fiume Oronte, rimproverò i pagani che adoravano i loro idoli. Su richiesta del vescovo si adoperò per edificare ad Apamea una chiesa in onore della Santissima Trinità, ma non fece in tempo a realizzare l'opera perché fu assalito e ucciso dai pagani: aveva appena vent'anni.

3) San Gregorio Magno.

Eletto papa esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletico e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

4) Santa Rosalia vergine.

Vergine eremita del XII secolo, è divenuta patrona di Palermo nel 1666 con culto ufficiale esteso a tutta la Sicilia. Lasciò la vita di corte e si ritirò in preghiera in una grotta sul monte Pellegrino, dove, secondo la tradizione, morì il 4 settembre 1160. Nel 1624, mentre a Palermo la peste decimava il popolo, lo spirito di Rosalia apparve in sogno ad una malata, e poi ad un cacciatore. A lui Rosalia indicò la strada per ritrovare le sue reliquie, chiedendogli di portarle in processione per la città. Così fu fatto: e dove quei resti passavano i malati guarivano, e la città fu purificata in pochi giorni.

5) Santa Teresa di Calcutta.

A 18 anni entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Nel 1931 andò in India ed emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione destinata ad espandersi in tutto il mondo: le Missionarie della Carità.

6) San Zaccaria profeta.

È stato il profeta che predisse il ritorno del popolo dall'esilio nella terra promessa, dando ad esso l'annuncio di un re di pace, che Cristo Signore attuò mirabilmente nel suo trionfale ingresso nella Città Santa di Gerusalemme. In vecchiaia avrebbe compiuto molti prodigi, accompagnandoli con profezie di contenuto apocalittico, come la fine del mondo e il doppio giudizio divino.

7) San Grato di Aosta.

Fu vescovo di Aosta. Si dichiarò inviato di Eustasio protovescovo di Aosta, e firmò la lettera del Concilio Provinciale di Milano inviata nel 451 a papa Leone Magno, in occasione della soluzione del problema delle due nature in Cristo. La popolarità del culto di san Grato risale al XII o al XIII secolo, quando le sue reliquie furono traslate dalla chiesa paleocristiana di San Lorenzo alla cattedrale, dove sono tuttora conservate in un reliquiario in argento e rame dorato del XV secolo.

8) San Sergio I papa.

Oppostosi alle pretese dell'imperatore Gustiniano II, fu difeso dal popolo Romano, che scacciò l'inviato dell'imperatore. Si adoperò con tutte le forze per l'evangelizzazione dei Sassoni e dei Frisoni e ricompose molte controversie e discordie, preferendo morire piuttosto che approvare le norme disciplinari stabilite a Costantinopoli da un Concilio di soli vescovi d'Oriente.

9) San Pietro Claver.

Dopo aver pronunciato i primi voti nel 1604 entrò nella Compagnia di Gesù. Studiò filosofia a Palma di Maiorca e venne ordinato sacerdote a Cartagena nel 1616. Divenne missionario e prestò le sue cure pastorali agli schiavi neri deportati dall'Africa. Per comprendere i loro problemi imparò anche la lingua dell'Angola. Ammalatosi di peste, sopportò perfino i maltrattamenti del suo infermiere, che era un nero. Fu canonizzato nel 1888 e proclamato patrono delle missioni per i neri da Papa Leone XIII.

10) Sant'Auberto vescovo.

Fu eletto vescovo di Avranches per acclamazione. Amante della solitudine, si recava spesso a pregare sul monte Tomba e qui un giorno, addormentatosi durante la preghiera, si sentì chiamare per tre volte dall'arcangelo Michele che, facendogli pressione con un dito sul cranio, gli ordinò di costruire una cappella in suo onore. Auberto obbedì, e fece edificare in cima al monte una chiesa che, affidata in un primo tempo al clero secolare, passò poi ai Benedettini, i quali ne fecero una delle abbazie più famose della cristianità: Mont-Saint-Michel.

11) Santi Proto e Giacinto.

Erano due fratelli cristiani eunuchi, schiavi di Eugenia, figlia del nobile romano Filippo, prefetto di Alessandria d'Egitto. Convertita al cristianesimo, Eugenia avrebbe ceduto i due giovani alla nobile Bassilla, convertitasi a sua volta grazie ai loro insegnamenti. Denunciati dal fidanzato di quest'ultima, sarebbero stati tutti martirizzati. A distanza di circa quindici secoli dalla loro morte i loro tumuli furono recuperati; il sepolcro di san Giacinto era intatto e il suo corpo consumato dal fuoco.

12) San Spiridione di Trimithonte.

Divenne vescovo dell'isola di Cipro, nei pressi di Salamina. La sua profonda umiltà lo portò a continuare a pascolare anche il suo gregge animale, nonostante l'alto ufficio ecclesiastico assunto. Rimase coinvolto durante la persecuzione anticristiana del 325 indetta da Galerio; venne ferito e poi deportato ai lavori forzati nelle miniere.

13) San Giovanni Crisostomo.

Vescovo di Costantinopoli e dottore della Chiesa, meritò per la sua sublime eloquenza il titolo di Crisostomo. Deposto illegalmente da un gruppo di vescovi capeggiati da Teofilo di Alessandria, ed esiliato, venne richiamato quasi subito dall'imperatore Arcadio, ma due mesi dopo si ritrovò nuovamente esiliato, prima in Armenia, poi sulle rive del Mar Nero, dove morì per i maltrattamenti subiti da parte dei soldati di guardia.

14) Sant'Alberto di Gerusalemme.

Fu mediatore di pace tra le città di Pavia e Milano e tra le città di Parma e Piacenza. Esplicò una grande attività legislativa a favore di ordini religiosi: dettò gli statuti per i canonici di Biella e fu tra i consiglieri per la regola degli Umiliati. Fu eletto Patriarca di Gerusalemme e poco dopo legato papale per la provincia ecclesiastica di Gerusalemme. Il 14 settembre 1214, durante una processione, fu ucciso a colpi di coltello dal Maestro dell'Ospedale di Santo Spirito, che egli aveva rimproverato e dimesso per la sua cattiva vita.

15) Santa Caterina da Genova.

Dopo una vita frivola e mondana decise di condividere le sue esperienze mistiche e caritative con un piccolo gruppo di figli spirituali. Dopo la conversione svolse le mansioni più umili, curò i bambini abbandonati, curò gli ammalati e fronteggiò varie epidemie di peste. Nel 1497 fondò la prima "Compagnia del Divino Amore".

16) Santi Cipriano e Cornelio.

Cornelio papa e Cipriano vescovo. Di loro si ricordano la deposizione del primo e la passione del secondo, mentre oggi il mondo cristiano li loda con

una sola voce come testimoni di amore per quella verità che non conosce cedimenti da loro professata in tempi di persecuzione davanti alla Chiesa di Dio e al mondo.

17) San Roberto Bellarmino.

Discendente da una ricca e numerosa famiglia, nel 1560 entrò nella Compagnia di Gesù. Studiò a Padova e a Lovanio e al Collegio romano di Roma. In quegli anni tra i suoi alunni c'era anche san Luigi Gonzaga. Venne creato cardinale e arcivescovo di Capua nel 1599, e divenne un affermato teologo posttridentino. Scrisse molte opere esegetiche, pastorali e ascetiche; fondamentali per l'apologetica sono i voluminosi libri "De controversiis". Con un'opera semplice nella struttura ma ricca di sapienza come il suo "Catechismo" fu maestro di tante generazioni di fanciulli. Famoso anche un altro suo volume "L'arte del ben morire".

18) San Giuseppe da Copertino.

Dopo essere stato rifiutato da alcuni Ordini per la sua poca letteratura (aveva dovuto abbandonare la scuola per povertà e malattia), venne accettato dai Cappuccini e dimesso per "inettitudine" dopo un anno. Accolto come Terziario e inserviente nel conventino della Grotella, riuscì a essere ordinato sacerdote. Aveva manifestazioni mistiche che lo accompagnarono per tutta la vita e nelle sue estasi levitava da terra. Per decisione del Sant'Uffizio venne trasferito al convento di San Francesco in Osimo. Giuseppe ebbe il dono della scienza infusa, e perfino i teologi gli chiesero dei pareri.

19) San Gennaro vescovo e martire.

Vescovo di Benevento, fu amato dalla comunità cristiana e rispettato dai pagani. Dopo aver saputo dell'arresto del diacono Sosso da parte del giudice Dragonio, proconsole della Campania, si recò in carcere con due suoi compagni per portargli il conforto. Dragonio informato della loro intromissione, li fece arrestare provocando le proteste di Procolo, diacono di Pozzuoli e di due fedeli cristiani della stessa città. Anche questi furono arrestati e condannati insieme agli altri a morire nell'anfiteatro per essere sbranati dagli orsi, pena che poi commutò con la decapitazione.

20) Santi e Beati Martiri Coreani.

L'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della Santa Chiesa di Dio in terra coreana. Nella metà del XIX secolo 103 membri della giovane comunità furono martirizzati. Fra essi si segnalano Andrea Kim Taegon e l'apostolo laico Paolo Chong Hasang. Tutti questi atleti di Cristo, di cui tre vescovi, otto sacerdoti e gli altri laici, furono sottoposti al supplizio, e consacrarono la loro vita con il sangue agli inizi della Chiesa in Corea.

21) San Matteo Apostolo.

Era l'esattore delle tasse in Cafarnao di Galilea. Alla chiamata di Gesù si alzò di colpo, lasciò il lavoro e lo seguì. Da quel momento cessano di esistere i tributi, le finanze, i Romani. Tutto cancellato da quella parola di Gesù: "Seguimi". Eletto tra gli Apostoli, scrisse il Vangelo in lingua "ebraica" o "paterna", secondo gli scrittori antichi, in cui si proclama che Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo, ha portato a compimento la promessa dell'Antico Testamento.

22) San Maurizio e Compagni della Legione.

Centinaia di soldati appartenenti alla legione "tebea" e capitanati da Maurizio, furono sterminati perché si rifiutarono di andare in Gallia a perseguitare i cristiani. Pare fossero stati uccisi ben 6600 soldati, e secondo altre fonti 6666. Il culto nei confronti dei martiri risalirebbe al IV secolo, durante il quale san Teodulo fece edificare la basilica ancora oggi esistente per ospitarne le reliquie.

23) San Pio da Pietrelcina.

A soli 16 anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, presso il convento di Morcone, e prese il nome di fra Pio da Pietrelcina. Per via della salute precaria, venne trasferito a San Giovanni Rotondo nel convento di Santa Maria delle Grazie, dove ricevette il dono delle stimmate. Le autorità ecclesiastiche disposero numerose ispezioni nei suoi riguardi e gli imposero di non celebrare Messa in pubblico per un periodo terminato il 16 luglio 1933. Fece numerosi miracoli che continuarono anche dopo la sua morte. La sua eredità vive nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza e nei Gruppi di Preghiera.

24) San Pacifico da San Severino Marche.

Entrato nell'Ordine dei frati minori con il nome di fra Pacifico divenne vicario del convento di san Severino e successivamente trasferito nel convento di Forano. Instancabile predicò la Parola di Cristo in lungo e in largo nelle chiese delle Marche. Nel 1692 fu eletto guardiano del convento di San Severino. Divenne famoso per i numerosi miracoli ma anche per le estasi e il suo spirito profetico.

25) Sante Aurelia e Neomisia martiri.

Le due sorelle nate nell'Asia Minore e dedite fin dalla fanciullezza alla pietà, si misero in pellegrinaggio per visitare i più celebri santuari dell'Occidente. Durante il loro cammino furono sorprese dagli Agareni e battute con verghe fino a ridurle in fin di vita. Ma un furioso temporale disperse i persecutori, e consentì alle due sorelle di riprendersi e proseguire il loro viaggio. Giunte sfinite nei pressi di Anagni morirono ai piedi del colle. I loro corpi, venerati dagli abitanti del luogo, vennero trasportati nel cenobio di santa Reparata, presso le mura della città.

26) Santi Cosma e Damiano.

Si ritiene che abbiano esercitato a Cirro nella provincia di Eufratesia, nell'odierna Turchia, la professione di medici senza chiedere alcun compenso e che abbiano sanato molti con le loro cure. Ma questa attenzione ai malati era anche uno strumento efficacissimo di apostolato che costò la vita ai due fratelli gemelli, che durante il regno dell'imperatore Diocleziano vennero martirizzati.

27) San Vincenzo de' Paoli.

Fu ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso padrone, che convertì. Da quella esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai gaieotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi, si rese interprete dei diritti degli umili e organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale.

28) San Venceslao I, duca di Boemia.

Principe di Boemia, fu educato alla sapienza umana e divina dalla zia paterna santa Ludmilla. Fu uomo di pace nell'amministrare il regno e misericordioso verso i poveri e riscattò in massa gli schiavi pagani in vendita a Praga perché fossero battezzati; dopo avere affrontato molte difficoltà nel governare i suoi sudditi e nell'educarli alla fede, venne tradito dal fratello Boleslao, e ucciso in chiesa a Stará Boleslav in Boemia da alcuni sicari.

29) Santi Michele, Gabriele e Raffaele.

La Bibbia li ricorda con specifiche missioni: Michele avversario di Satana, Gabriele annunciatore e Raffaele soccorritore. Il titolo di arcangelo deriva dall'idea di una corte celeste in cui gli angeli sono presenti secondo gradi e dignità differenti. I tre arcangeli occupano le sfere più elevate delle gerarchie angeliche, e hanno il compito di preservare la trascendenza e il mistero di Dio. Nello stesso tempo rendono presente e percepibile la sua vicinanza salvifica.

30) San Girolamo.

Sacerdote e dottore della Chiesa. Uomo di grande cultura letteraria, compì a Roma tutti gli studi e qui fu battezzato; rapito poi dal fascino di una vita di contemplazione, abbracciò la vita ascetica e, recatosi in Oriente, fu ordinato sacerdote. Tornato a Roma divenne segretario di papa Damaso, ma poco dopo partì per Gerusalemme e partecipò a numerose controversie per la fede, fondando poco lontano la Chiesa della Natività. Scrittore infaticabile e ottimo traduttore, a lui si deve la Volgata in latino della Bibbia, a cui aggiunse dei commenti, ancora oggi importanti come quelli sui libri dei Profeti. Di carattere focoso fustigò vizi e ipocrisie.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI OTTOBRE

1) Santa Teresa del Bambin Gesù.

Entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo, insegnando la via dell'infanzia spirituale per giungere alla perfezione cristiana e ponendo ogni mistica sollecitudine al servizio della salvezza delle anime e della crescita della Chiesa.

2) Santi Angeli Custodi.

Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. Sono figure celesti presenti nell'universo religioso e culturale della Bibbia e quasi sempre rappresentati come esseri alati. Nell'Antico Testamento la figura dell'angelo è indicata in una persona inviata per svolgere un incarico, una missione, e il termine ricorre circa 300 volte, mentre nel Nuovo Testamento viene riportato 175 volte.

3) San Dionigi l'Areopagita, vescovo.

È stato il primo vescovo di Atene. Secondo alcuni celebri scritti largamente diffusi nel Medioevo si afferma che Dionigi avrebbe visto l'eclissi del sole nel giorno della crocifissione e assistito alla Dormizione della Santissima Vergine Maria. A lui vennero attribuiti celebri scritti largamente diffusi nel Medioevo, tra cui il "De coelesti Ierarchia" e il "De divinis nominibus".

4) San Francesco d'Assisi.

Proveniente da una ricca famiglia di mercanti, rinunciò ai beni materiali per dedicarsi a una vita di penitenza e in totale povertà. Nel 1209 iniziò a predicare il Vangelo nelle città, e intorno a lui si unirono i primi discepoli. Peregrinò per le strade e le piazze d'Italia e dovunque andasse accorrevano folle numerose e schiere di discepoli che egli chiamava "frati", cioè "fratelli". Accolse poi la giovane Chiara che diede inizio al Secondo Ordine francescano, e fondò un Terzo Ordine per quanti desideravano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici.

5) Santa Maria Faustina Kowalska.

Entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Maria Vergine della Misericordia di Varsavia. Impegnata nei più umili servizi in varie case della Congregazione, non lasciò mai trasparire le straordinarie comunicazioni divine che andava registrando nei suoi diari, cercando invece di vivere strettamente unita alla volontà di Dio e confidando nella sua misericordia.

6) San Bruno Brunone.

Originario di Colonia in Lotaringia, nel territorio dell'odierna Germania, dopo avere insegnato la

teologia in Francia, desiderò condurre vita solitaria e fondò, con pochi discepoli nella deserta valle di Chartroux, un Ordine in cui la solitudine eremitica si combinasse con una minima forma di vita comunitaria. Chiamato a Roma dal papa Urbano II per essere aiutato nelle necessità della Chiesa, riuscì tuttavia a trascorrere gli ultimi anni della sua vita in un eremo vicino al monastero di La Torre in Calabria.

7) Beata Vergine del Rosario.

In questo giorno con la preghiera del Rosario o corona mariana, si invoca la protezione della santa Madre di Dio per meditare sotto la sua guida sui misteri di Cristo. La festa si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano.

8) Santa Pelagia martire.

Vittima della persecuzione di Diocleziano, testimoniò in modo insolito la sua fedeltà a Cristo: quando i soldati dell'imperatore si recarono alla sua dimora per portarla davanti al tribunale che l'avrebbe sicuramente condannata perché cristiana, Pelagia domandò loro di permetterle di mutarsi d'abito. Avuto il permesso, salì al piano superiore e ben sapendo a quale trattamento indegno sarebbe stato esposto il suo corpo, si tolse la vita.

9) San Dionigi di Parigi martire.

Secondo la tradizione fu il primo vescovo di Parigi inviato in Gallia da papa Fabiano nel 250. Subì il martirio insieme al sacerdote Rustico e al diacono Eleuterio. Le sue reliquie sono custodite nella Basilica che Santa Genoveffa fece erigere nel 495. Accanto ad essa nel secolo VII sorse la celebre abbazia che da lui prese il nome.

10) San Daniele Comboni.

Missionario in Africa, portò l'annuncio di Cristo alle popolazioni indigene e progettò un piano globale di evangelizzazione e fondò diversi istituti maschili e femminili oggi chiamati comboniani. Si dedicò all'educazione della gente e lottò instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Le comunità da lui fondate seguirono il modello delle riduzioni dei Gesuiti in America Latina. Scrisse numerose opere di animazione missionaria e fondò la rivista Nigrizia che è attiva ancora oggi.

11) San Giovanni XXIII papa.

Definito unanimemente come il "papa buono", è stato un uomo dotato di straordinaria umanità. Con la sua vita, le sue opere e il suo sommo zelo pastorale cercò di effondere su tutti l'abbondanza della carità cristiana e di promuovere la fraterna unione tra i popoli; particolarmente attento all'efficacia

della missione della Chiesa di Cristo in tutto il mondo, convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II.

12) San Serafino da Montegranaro.

A 18 anni entrò nel convento di Tolentino. Fu accolto come religioso fratello nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e fece noviziato a Jesi. Peregrinò per tutti i conventi delle Marche dimostrando sempre tanta bontà, povertà, umiltà, purezza e mortificazione. A 64 anni la sua fama di santità era già diffusa ad Ascoli.

13) Santa Chelidonia.

Abruzzese di origine andò in pellegrinaggio a Roma. Sulla via del ritorno prese il velo monacale nel monastero di Santa Scolastica, la più antica comunità femminile dell'Occidente. Visse per 60 anni nella solitudine sui monti Simbruini che circondano la valle dell'Aniene. Alla sua morte si innalzò fino al cielo una colonna luminosa che fu vista da innumerevoli testimoni in tutto il territorio sublacense e oltre.

14) San Callisto I papa.

Prima di diventare papa fu schiavo e frodatore. Fuggito in Portogallo venne arrestato e condotto a Roma, dove subì una condanna ai lavori forzati nelle miniere della Sardegna. Papa Zeffirino gli affidò la cura del cimitero della Chiesa sulla via Appia, e alla sua morte fu lui a succedergli sul soglio di san Pietro. Ma il suo pontificato attirò le inimicizie di un'ala della comunità cristiana che lo accusò, falsamente, di eresia, e nel corso di una sommossa popolare fu preso e gettato in un pozzo di Trastevere.

15) Santa Teresa d'Avila.

Fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua "conversione", ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel Carmelo concepì e attuò la Riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la Riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale.

16) Santa Edvige di Andechs.

Fu duchessa della Slesia, sposa di Enrico I detto il Barbuto. La sua condizione nobile non le vietò di vivere a fondo la propria fede, dando prova di profonda devozione ed esprimendo in diversi modi la carità verso gli ultimi e l'intenzione totale di porre tutta la sua persona a servizio degli altri. Si adoperò per migliorare le condizioni di vita dei carcerati

e usò gran parte delle sue rendite per i poveri. Praticò un'austerità personale volta a una mortificazione offerta come segno concreto per chi viveva chiuso nel peccato e nell'egoismo.

17) Sant'Ignazio di Antiochia.

Vescovo e martire, fu discepolo di san Giovanni Apostolo, e resse per secondo dopo san Pietro la Chiesa di Antiochia. Condannato alle fiere sotto l'imperatore Traiano, fu portato a Roma e qui coronato da un glorioso martirio: durante il viaggio, mentre sperimentava la ferocia delle guardie simile a quella dei leopardi, scrisse sette lettere a Chiese diverse, nelle quali esortava i fratelli a servire Dio in comunione con i vescovi e a non impedire che egli fosse immolato come vittima per Cristo.

18) San Luca Evangelista.

È l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù. Il cuore dell'opera, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma.

19) San Paolo della Croce.

Divenne eremita a 26 anni e si fece chiamare "Frate Paolo della Croce". Benedetto XIII lo autorizzò a creare il nuovo Ordine dei "Chierici scalzi della Santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo" (Passionisti). Nel 1750 predicò per il Giubileo. Rifuse per spirito di penitenza e zelo mosso da singolare carità verso Cristo crocifisso contemplato nel volto dei poveri e dei malati.

20) Santa Maria Bertilla Boscardin.

Nel 1905 entrò nelle suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Santissimi Cuori a Vicenza. Divenuta infermiera, lavorò nell'ospedale di Treviso, dove si dedicò a servire i malati nel corpo e nello spirito, infaticabile nell'aiutare le consorelle. La sua grandezza spirituale sta nell'aver cercato nella fatica, nell'umiltà e nel silenzio, un'unione con Dio sempre più profonda.

21) Sant'Orsola e compagne.

Si narra che fosse una bellissima ragazza figlia di un re bretone, che accettò di sposare il figlio di un re pagano con la promessa che si sarebbe convertito alla fede cristiana. Partì con undici vergini per raggiungere lo sposo, ma l'incontro con gli Unni di Attila lungo il percorso provocò il loro martirio. Orsola fu trafitta da una freccia perché non volle sposare lo stesso Attila.

22) San Giovanni Paolo II papa.

È stato il primo papa slavo e il primo papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Il 13 maggio 1981 fu ferito gravemente in Piazza San Pietro da un colpo di pistola partito dal turco Ali Agca. Molto importanti sono le sue encicliche. Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall'incontro di Assisi con i leader religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. Così Karol Wojtyła ha traghettato l'umanità nel terzo millennio.

23) San Giovanni da Capestrano.

Sacerdote dell'Ordine dei Minori, difese l'osservanza della Regola e svolse il suo ministero per quasi tutta l'Europa a sostegno della fede e della morale cattolica. Con il fervore delle sue esortazioni e delle sue preghiere incoraggiò il popolo dei fedeli e si impegnò nella difesa della libertà dei cristiani. Il papa lo inviò suo legato in Austria, in Baviera, in Polonia, dove si allargava sempre di più la piaga degli Ussiti. In Terra Santa promosse l'unione degli Armeni con Roma.

24) Sant'Antonio Maria Claret y Clarà.

Al suo nome è legata una congregazione religiosa diffusa in tutti i continenti: quella dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria, detti appunto Claretiani. Di origine catalana, appena ordinato sacerdote si recò a Roma, a Propaganda Fide, per essere inviato missionario. Ma la salute precaria lo costrinse a tornare in patria. Così per sette anni si dedicò alla predicazione delle missioni popolari tra la Catalogna e le Isole Canarie. Tra i giovani raggiunti in questa attività apostolica nasce l'idea della congregazione.

25) Santi Crisante e Daria.

Erano due nobili sposi romani ricchi di doti naturali e di ricchezze che vivevano in santità. Il loro zelo e la loro opera furono efficacissimi tra la moltitudine dei pagani, e le conversioni furono innumerevoli sia tra gli uomini per merito di Crisante, che fra le donne per opera della sua santa sposa Daria. Ma la loro missione non passò inosservata e il prefetto Cirino li fece arrestare affinché rinnegassero la loro fede. Dietro il loro rifiuto vennero condannati alla lapidazione.

26) San Folco Scotti.

Nacque a Piacenza da una celebre famiglia, quella degli Scotti, originari dell'Irlanda. Uomo di pace, colmo di zelo e di carità, a vent'anni entrò tra i canonici regolari di Sant'Eufemia e inviato a Parigi a compiere gli studi di teologia; al suo rientro venne eletto priore di Sant'Eufemia, poi canonico, poi

arciprete della cattedrale, e infine consacrato vescovo di Piacenza. Sei anni più tardi, rimasta vacante la sede pavese, fu designato vescovo anche di questa città, e si trovò a dover pacificare le due città allora divise da un'aspra rivalità.

27) Sant'Evaristo papa.

Era un greco di Antiochia nato a Betlemme e divenuto il quarto o forse il quinto successore di Pietro intorno all'anno 100. Governò per nove anni. Leggendarie sono considerate le notizie che sia morto martire, sepolto presso San Pietro e che abbia suddiviso Roma in 25 parrocchie e istituito sette diaconi per assisterlo nella liturgia, come testimoni della sua ortodossia e come "stenografi" delle sue prediche.

28) Santi Simone e Giuda.

Nei vangeli i loro nomi figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli. Secondo la tradizione Simone subì un martirio particolarmente cruento: il suo corpo fu fatto a pezzi con una sega. Su Giuda Taddeo invece, in base a una testimonianza di san Giovanni, nell'ultima cena chiese a Gesù: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gesù rispose: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". La Chiesa lo venera come martire, ma non conosciamo le circostanze della sua morte.

29) San Gaetano Errico.

Dedicò la sua vita ai poveri, ai malati e ai carcerati. Fu soprattutto un confessore, a tutte le ore del giorno e della notte, e un predicatore instancabile. Ma fu anche un ricercato consigliere spirituale, apprezzato dai vescovi di Napoli e dal re Ferdinando. Fondò, nel 1833, la congregazione dei "Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria". Assai dedito alla preghiera, spesso trascorreva l'intera notte in adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

30) San Marcello di Tangeri.

Centurione ordinario di stanza a Tangeri, mentre tutti sacrificavano agli dei durante la festa dell'imperatore, gettò la cintura militare e le armi davanti alle insegne, professando di essere cristiano e di non poter più obbedire adeguatamente al giuramento militare, ma solo a Gesù Cristo. Considerata la gravità del fatto fu condannato a morte.

31) Sant'Alfonso Rodriguez.

Sconvolto dalla perdita della moglie e dei beni, si presentò, quasi vecchio, come novizio in un convento della Compagnia di Gesù. Venne accolto, ma volle restare fratello coadiutore, addetto al servizio materiale della comunità. Divenne così portinaio nel convento dell'isola di Maiorca, da dove passavano i missionari diretti in America.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI NOVEMBRE

1) Solennità di tutti i Santi e Ognissanti.

Questa giornata è dedicata ai festeggiamenti delle migliaia di Santi uniti con Cristo nella gloria, che non sempre vengono ricordati nella loro ricorrenza. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, le loro tristezze.

2) San Giusto di Trieste martire.

Viveva ad Aquileia e la sua fede era ben nota ai concittadini. Quando giunse l'ordine di convincere i cristiani ad abiurare la loro fede, si rifiutò e fu tra i primi ad essere imprigionato. Il prefetto Manazio lo sottopose ad atroci tormenti, senza riuscire a piegarne la volontà. Il supplizio durò parecchi giorni, fino a che Manazio non decise di condannarlo a morte.

3) San Martino di Porres Velázquez.

Figlio illegittimo dell'aristocratico spagnolo Juan de Porres, apprese la professione di medico che in seguito esercitò come religioso in Perù tra i poveri. Entrò nell'Ordine dei Domenicani che avevano fondato a Lima il loro primo convento peruviano, e da lui si recarono per consiglio il viceré e l'arcivescovo di Lima, trovandolo perlopiù circondato da poveri e da malati. Quando a Lima arrivò la peste, curò da solo i 60 confratelli. Per tutti divenne l'uomo dei miracoli:

4) San Carlo Borromeo.

Fu consacrato vescovo nel 1563 e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale.

5) San Donnino martire.

Fu un giovane medico martirizzato a Cesarea di Palestina. Quando iniziò la persecuzione di Diocleziano fu esiliato in Fenicia nelle miniere di rame del Feno, e condannato al rogo su ordine del prefetto Urbano per aver conservato fermamente la sua fede. Si era distinto sempre per le sue confessioni di fede che tutta la Palestina conosceva e per la sua straordinaria libertà.

6) San Leonardo di Noblac.

Rifiutò di arruolarsi nell'esercito e si mise al seguito di san Remigio, arcivescovo di Reims. Rifiutò la dignità vescovile offertagli da Clodoveo, e presto la sua fama di santità si diffuse fra la gente. Attraversando la foresta di Pavum soccorse la Regina sorpresa dalle doglie del parto, e Clodoveo riconoscente gli concesse una parte del bosco per edificarvi un monastero. Il santo costruì un oratorio in onore della Madonna e dedicò l'altare a san Remigio.

7) San Vincenzo Grossi.

Sacerdote della diocesi di Cremona, fondò con l'aiuto di alcune donne e in stretta collaborazione con i parroci dei paesi di campagna e delle periferie delle città, l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio sotto la protezione di san Filippo Neri. Guidò in parallelo sia le suore sia la parrocchia, con mitezza e generosità.

8) Santi Quattro Coronati martiri.

Commemorazione dei santi Simproniano, Claudio, Nicostrato, Castorio e Simplicio martiri che, come si tramanda, erano scalpellini a Srijem in Pannonia nell'odierna Croazia; essendosi rifiutati, in nome di Gesù Cristo, di scolpire una statua del dio Esculapio, furono precipitati nel fiume per ordine dell'imperatore Diocleziano e coronati da Dio con la grazia del martirio. Il loro culto fiorì a Roma fin dall'antichità nella basilica sul monte Celio chiamata con il titolo dei Quattro Coronati.

9) Teodoro di Amasea, martire.

È stato un soldato dell'esercito romano nel Ponto, originario dell'Oriente, che subì il martirio per la fede in Cristo. Considerato santo dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese orientali, ebbe nel Medioevo un culto assai vasto, legato a un noto panegirico pronunciato da Gregorio di Nissa e poi al suo patronato sui militari, soldati e reclute.

10) San Leone Magno papa.

Fu un papa energico che avversò le sopravvivenze del paganesimo. Intervenne d'autorità nella polemica cristologica che infiammava l'Oriente, convocando il concilio ecumenico di Calcedonia, nel quale si proclamava l'esistenza in Cristo di due nature nell'unica persona del Verbo. Nel 452 fu invitato dall'imperatore Valentiniano III ad affrontare il re degli Unni, Attila; i due s'incontrano presso Mantova e Leone lo persuase a lasciare l'Italia. Quando poi nel 455 i vandali entrarono a Roma, Leone ottenne il rispetto della vita degli abitanti, ma non poté impedire l'atroce saccheggio dell'Urbe. Dotato di un alto concetto del pontificato romano, fece rispettare ovunque la primazia del vescovo di Roma.

11) San Martino di Tours.

L'episodio famosissimo che lo rese celebre è quello che lo vede a cavallo e tagliare in due con la spada il suo mantello militare per difendere un mendicante dal freddo. Nel 356 lasciò l'esercito per raggiungere il vescovo Ilario a Poitiers che lo ordinò sacerdote ed esorcista. Qualche anno dopo fondò a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 venne eletto vescovo di Tours.

12) San Giosafat Kuncewycz.

È ricordato come il simbolo di una Russia ferita dalle lotte tra ortodossi e uniati. La fede dei Polacchi era cattolica romana, quella dei Russi greco-ortodossa. Si tentò un'unione della Chiesa greca con quella latina e di mantenere i riti e i sacerdoti ortodossi ristabilendo la comunione con Roma. Questa Chiesa, detta "uniata", incontrò l'approvazione del Re di Polonia e del Papa Clemente VIII, e Giovanni Kuncewicz ne fu il grande difensore. Ma l'accordo non piacque a un gruppetto di ortodossi, che lo assalì e lo uccise a colpi di spada e di moschetto.

13) Sant'Omobono Laico.

Ricco commerciante di stoffe stimatissimo in città, era abile negli affari e molto ricco. Viveva solo con la moglie ed era senza figli. Nel pensiero dei due coniugi si sviluppò il pensiero di essere utili alla società e di devolvere il denaro guadagnato ai poveri e all'educazione dei ragazzi abbandonati, un po' come avveniva nella piccola comunità di Gerusalemme nei primi tempi della Chiesa.

14) San Serapio d'Inghilterra.

Partecipò alla crociata in Terra Santa nel 1217, e in seguito andò in Spagna a combattere contro i Mori, dove conobbe san Pitero Nolasco. Attratto dalla sua eroica carità, chiese e ottenne di ricevere l'abito come cavaliere laico dell'Ordine. Fu nominato maestro dei novizi, e dalla sua scuola uscirono religiosi illustri: il più importante è stato san Raimondo Nonnato. Fu martirizzato ad Algeri in Africa dai Mori, che lo inchiodarono ad una croce e lo squartarono crudelmente.

15) Sant'Alberto Magno.

Fu inviato a Colonia dai domenicani per la sua formazione religiosa. Poi approdò a Parigi dove tenne la cattedra di teologia per tre anni, durante i quali ebbe un allievo d'eccezione: Tommaso d'Aquino. Con lui avviò un progetto ambizioso: il commento dell'opera di Dionigi l'Areopagita e degli scritti filosofico-naturali di Aristotele. Da lì avviò l'orientamento mistico nel suo ordine. Grande studioso delle scienze naturali, fu provinciale dell'ordine domenicano per il nord della Germania e per breve tempo ricoprì la carica di vescovo di Ratisbona.

16) Santa Margherita di Scozia regina.

A 24 anni fu sposa del re di Scozia Malcom III, da cui ebbe sei figli maschi e due femmine. Il Messale romano la descrive come "modello di madre e di regina per bontà e saggezza". Si racconta che il re non sapesse leggere e avesse un grande rispetto per questa moglie istruita: baciava i libri di preghiera che la vedeva leggere con devozione. Caritatevole verso i poveri, gli orfani, i malati, li assisteva personalmente e invitava Malcom III a fare altrettanto.

17) Santa Elisabetta di Ungheria.

A 14 anni sposò Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia, ma rimase vedova a 20. Ebbe tre figli: Ermanno, Sofia e Gertrude. Alla morte del marito si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein, per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale. Iscrissasi al terz'ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, si fece mendicante, visitò gli ammalati e si attribuì mansioni sempre più umili.

18) Santa Rosa Filippina Duchesne.

Entrò nella società del Sacro Cuore, creata nel 1800 da madre Maddalena Sofia Barat. Nel 1818 andò con quattro consorelle in Louisiana a prestare l'assistenza agli immigrati francesi. Aprì una scuola e si aggiunsero in aiuto altre consorelle che le diedero la spinta di aprirne altre sei. Le fatiche, però, la resero invalida, ma non si fermò: doveva finire il lavoro di evangelizzazione e di istruzione della popolazione indiana seminomade dei Potawatomi.

19) Santa Matilde di Hackeborn.

All'età di sette anni venne accolta nel monastero benedettino di Rodardsdorf. Qui la sua vocazione crebbe e decise di indossare il velo. Nel 1258 raggiunse la sorella maggiore a Helfta, e le venne affidata una giovane monaca che resterà nella storia con il nome di santa Gertrude la Grande. Proprio a quest'ultima Matilde confesserà le proprie visioni mistiche. Da queste confidenze nascerà poi uno dei libri più noti della mistica medievale: il Libro della grazia speciale.

20) Sant'Edmondo dell'Inghilterra re e martire.

Il territorio del suo regno era costituito dalle contee di Norfolk e Suffolk, ma in quegli anni veniva razzato dai danesi secondo un metodo collaudato: l'assedio e la richiesta di una taglia per risparmiare persone e cose. Edmondo non si piegò al ricatto e nell'869 ingaggiò battaglia con il suo piccolo esercito venendo però sconfitto e fatto prigioniero. Gli fu promessa salva la vita e il mantenimento della corona se avesse rinnegato la fede religiosa, e di fronte al suo diniego fu ucciso.

21) San Gelasio I, papa.

Nel corso del suo pontificato presiedette il sinodo del 494, nel quale fu redatto il decreto che porta il suo nome e che distingue i libri rivelati accettati dalla Chiesa cattolica da quelli considerati come apocrifi. Evitò che l'autorità imperiale nuocesse all'unità della Chiesa, e illustrò con profondità di analisi le prerogative dei due poteri, temporale e spirituale, sostenendo l'esigenza di una mutua libertà; spinto dalla sua grande carità e dai bisogni degli indigenti, per soccorrere i poveri morì egli stesso poverissimo.

22) Santa Cecilia martire.

Il titolo basilicale è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313, cioè all'età di Costantino; la festa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere nel 545. Sembra che Cecilia sia stata sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta "Cripta dei Papi", e trasferita poi da Pasquale I nella cripta della basilica trasteverina. La "Passio" le attribuisce una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e concluse con il taglio della testa.

23) San Clemente I Romano, papa e martire.

Quarto vescovo di Roma dopo Pietro, Lino e Anacleto, scrisse una lettera ai Corinzi per ristabilire la concordia degli animi. Lo scritto appare come uno dei più antichi documenti dell'esercizio del primato, e dà preziose notizie sulla liturgia e sulla gerarchia ecclesiastica. Accenna anche alla gloriosa morte degli apostoli Pietro e Paolo e dei protomartiri romani nella persecuzione di Nerone. In questo giorno si commemora la deposizione del suo corpo a Roma.

24) Santa Flora di Cordova martire.

Nacque a Cordova nella Spagna islamica, da padre musulmano e madre cristiana. Dopo la morte del padre venne educata al cristianesimo insieme alla sorella Baldegoto ma fu osteggiata dal fratello musulmano. Scappò di casa, ma vi fece poi ritorno poiché suo fratello aveva fatto imprigionare dei religiosi e dei chierici per ricattarla. In carcere conobbe Eulogio, uno dei martiri di Cordova, che diede notizia del suo martirio e decapitato per aver professato la fede cattolica.

25) Santa Caterina d'Alessandria.

La letteratura popolare riferisce che era una bellissima ragazza, figlia di nobili, che abitava ad Alessandria d'Egitto. Nel 305 arrivò il governatore di di Egitto e Siria Massimino Daia che le propose di sposarla. Caterina però si rifiutò e invitò Massimino a riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità. Di fronte al suo diniego il governatore la condannò a morte per decapitazione.

26) San Leonardo da Porto Maurizio.

È il santo a cui si deve il merito di aver ideato la Via Crucis. Dopo aver copiato i suoi studi a Roma presso il Collegio romano, entrò nel Ritiro di san Bonaventura dove vestirà il saio francescano. Il papa lo inviò in Corsica a ristabilire la concordia tra i cittadini, e nonostante le gravi divisioni tra gli abitanti riuscì ad ottenere un impensabile abbraccio di pace. Il tema della Croce era al centro della sua predicazione: richiamava le folle alla penitenza e alla pietà cristiana.

27) San Giacomo l'Interciso.

Rinnegò Cristo in ossequio al re Iasdirgerd, ma fu aspramente rimproverato dalla madre e dalla moglie. Tornato sui suoi passi professò coraggiosamente la fede cristiana, per questo fu sottoposto a un lungo interrogatorio e condannato al supplizio dell'amputazione delle dita delle mani e dei piedi, e poi delle braccia e delle gambe e infine con la decapitazione. I suoi resti furono recuperati da alcuni cristiani e trasportati a Gerusalemme.

28) San Giacomo della Marca.

Fu discepolo di san Bernardino da Siena, dal quale ricevette a 22 anni il saio francescano. Come il maestro si diede anch'egli alla predicazione. Oratore ardente si scagliò soprattutto contro i vizi dell'avarizia e dell'usura. Proprio per combattere quest'ultima ideò i Monti di Pietà, dove i poveri potevano impegnare le proprie cose non più all'esoso tasso preteso dai privati usurai, ma ad un interesse minimo. Morì debilitato per la vita di penitenza colpito da coliche fortissime.

29) San Saturnino di Tolosa.

Proveniente dall'Oriente raggiunse Tolosa nel 250 quando erano consoli Decio e Grato. Nominato vescovo della città si occupò alla diffusione del Vangelo, visto che all'epoca in Francia vi erano poche comunità di cristiani e quelle poche erano mal organizzate. Fu tenuto prigioniero dai pagani sulla rocca della città e, precipitato giù dalla sua sommità, con la testa frantumata e il corpo interamente straziato, rese l'anima a Dio.

30) Sant'Andrea apostolo.

Pescatore, fratello di Simon Pietro. Mentre erano impegnati nel loro lavoro di pescatori furono chiamati da Gesù con queste parole: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". A quel richiamo lasciarono tutto e lo seguirono. Ritroviamo poi il nome di Andrea in diversi punti del Vangelo in particolare nel primo capitolo degli Atti degli Apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione. Predicò in Asia Minore e nella Russia meridionale; poi andò in Grecia a guidare i cristiani di Patrasso, e lì subì il martirio per crocifissione.

BIOGRAFIA ESSENZIALE DEI SANTI DEL MESE DI DICEMBRE

1) Sant'Eligio di Noyon vescovo.

Fu orefice e consigliere del re Dagoberto e andò a dirigere la zecca reale e la zecca di Marsiglia. Riscattò a sue spese i prigionieri di guerra, e contribuì alla fondazione di molti monasteri e alla costruzione di edifici sepolcrali di insigne arte e bellezza in onore dei santi.

2) Santa Bibiana (o Viviana).

Secondo la "Passio Bibianae", sarebbe stata una delle vittime della persecuzione anticristiana dell'imperatore Giuliano l'Apostata. Dopo aver mandato a morte i suoi genitori per impadronirsi dei loro beni, volle poi costringere all'apostasia le loro figlie: Demetria e Bibiana. La prima sarebbe morta sotto tortura, mentre Bibiana, salda nella propria fede, dopo aver subito ogni tipo di angheria fu legata alla colonna e flagellata a morte.

3) San Francesco Saverio.

Sacerdote della Compagnia di Gesù, fu tra i primi compagni di sant'Ignazio. Spinto dall'ardente desiderio di diffondere il Vangelo, annunciò con impegno Cristo a innumerevoli popolazioni in India, nelle isole Molucche e in altre ancora. In Giappone convertì molti alla fede, e morì in Cina stremato dalla malattia e dalle fatiche.

4) Santa Barbara di Nicomedia.

Dopo la sua professione al cristianesimo fu costretta a rifugiarsi in un bosco, ma fu presto rintracciata e consegnata al prefetto. Durante il processo che seguì difese con forza il proprio credo ed esortò i presenti a ripudiare la religione pagana. Questo le costò la condanna a morte, ma durante l'esecuzione il carnefice fu colpito da un fulmine.

5) Santa Crispina di Tabora.

Proveniente da una famiglia nobile viveva in condizioni agiate. Durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, venne arrestata e processata a Tebessa, nell'odierna Algeria. Durante il processo le vennero rasati i capelli per oltraggio e dileggio. Di fronte al suo rifiuto di sacrificare agli idoli venne decapitata per ordine del proconsole Anulino.

6) San Nicola di Bari.

Divenne vescovo di Mira (di Bari) in un periodo di persecuzione. Fu imprigionato, ma si salvò grazie alla libertà di culto concessa dall'Editto di Costantino nel 313. Difensore dell'ortodossia, la tradizione gli attribuisce un'attenzione particolare nei confronti dei bisognosi. Il messaggio che ci ha lasciato è quello di prenderci cura degli ultimi e di aiutare il prossimo nelle opere di carità. Le sue spoglie sono conservate a Bari, dove è venerato come patrono della città.

7) Sant'Ambrogio vescovo.

Dottore della Chiesa ricevette, ancora catecumeno, l'episcopato della sede di Milano mentre era prefetto della città. Vero pastore e maestro dei fedeli, fu pieno di carità verso tutti, difese strenuamente la libertà della Chiesa e la retta dottrina della fede contro l'arianesimo e istruì nella devozione il popolo con commentari e inni per il canto. Scrisse opere esegetiche, morali e spirituali.

8) Immacolata Concezione.

L'assenza della macchia del peccato nella vita di Maria è fonte di consolazione e di speranza per l'intera umanità. Questo privilegio è in realtà un dono per tutti gli uomini. Lo hanno sempre saputo i fedeli, anche i più semplici, che nei secoli hanno venerato la Madonna come la creatura più vicina a loro e a Dio. Il concetto dell'Immacolata Concezione significa che la vita toccata da Dio è piena di luce, e che è trasparente in ogni suo momento.

9) San Giovanni Diego Cuauhtlatatzin.

Di origine indigena, prima di convertirsi al cattolicesimo il suo nome azteco era Cuauhtlotatzin, che sta a significare "colui che parla come un'aquila". Si battezzò all'età di 50 anni e gli fu imposto il nome cristiano di Juan Diego. Nel dicembre del 1531 gli apparve a Guadalupe la Madonna, che lo scelse come suo interlocutore. Dopo le apparizioni il vescovo Zumàrraga gli fece costruire una casetta a fianco della cappella eretta in onore della Vergine di Guadalupe.

10) Santa Eulalia martire.

È la santa più famosa di Spagna. La sua morte avvenne all'età di soli dodici anni durante la persecuzione di Diocleziano. Di famiglia cristiana fu nascosta dai parenti in una casa lontana dalla città e dalla persecuzione, ma lei fuggì, attraversò la campagna gelata a piedi scalzi, e si presentò al tribunale dove la sua unica parola fu: "Credo". Ai persecutori quella parola echeggiò come una bestemmia. Venne torturata crudelmente e posta sopra un braciere. La tradizione narra che sul luogo della sepoltura sbocciarono dei fiori bianchi, nonostante fosse pieno inverno.

11) San Damaso I, papa.

Dopo la pace costantiniana la fede cristiana poteva finalmente esporsi alla luce del sole. In questo contesto si inserì l'opera di papa Damaso I, eletto nel 366 dopo un duro scontro tra fazioni opposte. Convocò molti sinodi per difendere la fede nicena contro gli scismi e le eresie, incaricò san Girolamo di tradurre in latino i libri sacri e onorò i sepolcri dei martiri adornandoli di versi.

12) San Spiridione di Trimithonte Vescovo.

Di origini assai umili, divenne vescovo dell'isola di Cipro nei pressi di Salamina. Nonostante l'alto ufficio ecclesiastico assunto continuò a pascolare il suo gregge animale. Una leggenda narra che un giorno riuscì a catturare dei ladri che avevano tentato di rubargli delle pecore, pregò con loro, li liberò ed infine donò addirittura un montone. Secondo alcune fonti rimase coinvolto nella persecuzione anticristiana indetta da Galerio e deportato ai lavori forzati nelle miniere.

13) Santa Lucia di Siracusa, martire.

È una delle figure più care alla devozione cristiana. Vissuta a Siracusa, sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano dopo aver subito torture atroci per non essersi piegata ai dèi pagani. Nelle catacombe di Siracusa è stata ritrovata una epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia.

14) San Giovanni della Croce.

Sacerdote dell'Ordine dei Carmelitani e dottore della Chiesa, si incontrò con santa Teresa di Gesù che aveva appena ottenuto dal priore generale Rossi il permesso di fondare due conventi di Carmelitani contemplativi (poi detti Scalzi), affinché fossero di aiuto alle monache da lei istituite. Intraprese numerosi incarichi e fu confessore/governatore del monastero dell'Incarnazione di Avila. Venne erroneamente incolpato e incarcerato per un incidente accaduto all'interno al monastero, e durante la detenzione scrisse numerose poesie.

15) Santa Virginia Centurione Bracelli.

Rimase vedova a soli vent'anni e spese la sua vita in favore dei bisognosi. Il suo apostolato fu rivolto in modo particolare agli anziani, donne in difficoltà e malati. Sostenne le chiese rurali e istituì e resse le Signore della Misericordia Protettrici dei Poveri. L'istituzione con la quale passò alla Storia è "L'Opera di Nostra Signora del Rifugio". Il Signore la gratificò con estasi, visioni e locuzioni interiori.

16) Santa Adelaide imperatrice.

Sposata a Lotario re d'Italia, rimase vedova dopo soli tre anni di matrimonio. Venne perseguitata e messa in prigione da Berengario II del Friuli, che si era impadronito del regno d'Italia, essendosi lei rifiutata di sposarne il figlio. Liberata da Ottone I, lo sposerà e avrà tre figli. Rimasta nuovamente vedova resse l'impero. Fu in stretti rapporti con il movimento di riforma di Cluny, specialmente con gli abati Maiolo e Odilone. Costruì chiese e monasteri, beneficiando particolarmente i cenobi di Peterlingen, San Salvatore di Pavia e Selz. In quest'ultimo monastero benedettino, da lei fondato presso Strasburgo, si ritirò a vita.

17) San Giovanni de Matha.

Durante la celebrazione di una Messa gli apparve la visione di un uomo dal volto radioso che teneva per mani due uomini con catene ai piedi e gli indicò di liberarli. Giovanni De Matha comprese immediatamente che quell'uomo era Gesù Cristo Pantocratore che rappresentava la Trinità, e gli uomini in catene erano gli schiavi cristiani e musulmani. Capì, quindi, che la sua missione di sacerdote sarebbe stata quella di liberare gli schiavi cristiani in Africa. Partì per il Marocco e da lì iniziò il riscatto degli schiavi.

18) San Graziano di Tours.

Attorno alla metà del III secolo partì da Roma assieme ad altri sei missionari per portare il Vangelo nelle Gallie. Graziano si fermò nella Gallia lugdunense e predicò la fede cristiana a Tours per circa cinquant'anni fondando la diocesi di Tours. Inizialmente incontrò una grande ostilità da parte degli abitanti di Tours, tanto da essere costretto a celebrare i riti nelle catacombe.

19) Sant'Anastasio I, papa.

Combatté con energia il donatismo nelle provincie settentrionali dell'Africa, ratificando le decisioni del Concilio di Toledo del 400. Questo pontefice è conosciuto specialmente per la controversia origenista. Nel 399 gli amici di san Gerolamo si adoperarono per ottenere da lui una formale condanna dell'origenismo. Sollecitato anche da lettere e da ambasciatori di Teofilo, vescovo di Alessandria, per la partecipazione dell'Occidente a questa lotta, condannò le proposizioni presentategli.

20) San Domenico di Silos.

Dopo aver condotto una vita da eremita, ricostruì il monastero di Silos nella Castiglia in Spagna che era praticamente in rovina; vi ristabilì la disciplina monastica e la pratica della lode continua a Dio. Si occupò tra l'altro a riscattare i cristiani schiavi dei saraceni, tanto che dopo la morte fu accostato al Cid Campeador, liberatore di Spagna.

21) San Pietro Canisio.

Figlio del borgomastro di Nimega, ebbe la possibilità di studiare diritto canonico a Lovanio e diritto civile a Colonia. In questa città amava trascorrere il tempo libero nel monastero dei certosini e leggere il breve opuscolo degli Esercizi spirituali scritti da Sant'Ignazio. Entrò nella Compagnia di Gesù e fu l'ottavo gesuita a emettere i voti solenni. Prese parte attiva al concilio di Trento, come teologo del cardinale Truchsess e consigliere del papa. Sant'Ignazio lo chiamò in Italia e lo mandò dapprima in Sicilia, poi a Bologna e infine in Germania, dove vi restò per trent'anni in qualità di superiore provinciale. Scrisse il celebre Catechismo.

22) Santa Francesca Saverio Cabrini.

Avrebbe voluto chiudersi in convento, ma non fu accettata a causa della sua malferma salute. Prese allora l'incarico di accudire un orfanotrofio affidato dal parroco di Codogno. La giovane, da poco diplomata maestra, fece molto di più: invogliò alcune compagne a unirsi a lei, e costituì il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore poste sotto la protezione di san Francesco Saverio. Portò il suo carisma missionario negli Stati Uniti tra gli italiani che vi avevano cercato fortuna.

23) San Giovanni da Kety.

Docente di filosofia a 27 anni, fu poi ordinato sacerdote a 34 e continuò a insegnare per alcuni anni. Ricevuto l'incarico di parroco a Olkusz, si fece ammirare come modello di pietà e carità verso il prossimo. Nel 1440 riprese la docenza a Cracovia contribuendo all'educazione del principe Casimiro. Morì durante la Messa della vigilia di Natale del 1473. La gente prese subito a considerarlo santo ricordando le sue lezioni di amore tra i malnutriti e i malati.

24) Sant'Irma (o Irmia) di Treviri.

Divenne monaca dopo la scomparsa del suo promesso sposo, morto la vigilia delle nozze. Fu la grande benefattrice di san Willibrordo, il grande missionario apostolo dei Paesi del Nord Europa, al quale fece varie donazioni in più tempi, e fondò un monastero presso un castello donatole dal padre. Storicamente è nota dall'atto di fondazione dell'abbazia di Echternach alla quale cedette la metà di una villa che possedeva nella città di Echternach.

25) Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

Un antico documento attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrispondeva alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno "Natalis Solis Invicti", cioè la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. In Oriente la nascita di Cristo veniva festeggiata il 6 gennaio col nome di Epifania, che vuol dire "manifestazione"; poi verso il 376 accolse la data del 25 dicembre. I testi della liturgia natalizia sottolineano con accenti di calda poesia e con rigore teologico la divinità del Bambino nato nella grotta di Betlemme, la sua regalità e onnipotenza.

26) Santo Stefano primo martire.

Non solo il primo dei martiri, ma il modello di ogni martirio. La storia di Stefano ci ricorda che credere non è facile e che il Vangelo non è un semplice appello a essere "più buoni", bensì un potente strumento per cambiare il mondo. Ecco perché destabilizza i potenti, che con ogni mezzo nei secoli hanno cercato di mettere a tacere la voce di chi porta il messaggio del Risorto.

27) San Giovanni Apostolo.

È il più amato degli apostoli di Gesù che chiamò, sia lui che il fratello maggiore Giacomo, "figli del tuono". La sua propensione era più alla contemplazione che all'azione. Nel Vangelo e in altri scritti si dimostra teologo che, ritenuto degno di contemplare la gloria del Verbo incarnato, testimonia ciò che vide con i propri occhi sulla trasfigurazione e la passione del Signore. San Paolo lo considerò una "colonna" della Chiesa, con Pietro e Giacomo.

28) Santissimi Innocenti Martiri.

La liturgia della Chiesa cattolica fa memoria dei santi innocenti. Sono le vittime della strage degli innocenti fatti trucidate dall'empio re Erode, che secondo il Vangelo, fece ammazzare nella regione di Betlemme per essere sicuro di eliminare tra loro anche Gesù, appena nato. I santi innocenti sono sempre stati considerati veri martiri dalla Chiesa, perché sacrificati in odio e al posto di Gesù. Sono le prime glorie di Cristo, il Re di tutti i martiri che lungo i secoli verseranno il loro sangue per amore di Cristo.

29) San Tommaso Becket.

Arcivescovo di Canterbury, si dimostrò uno strenuo difensore dei diritti della Chiesa inimicandosi il sovrano Enrico II. Dopo aver rifiutato di riconoscere le "Costituzioni di Clarendon" cercò rifugio in Francia; dopo sei anni di esilio rientrò, e il suo primo atto fu quello di sconfessare i vescovi che erano scesi a patti col re. Questi, su tutte le furie, mandò quattro cavalieri armati con l'ordine di ucciderlo e Tommaso, pur essendo stato avvisato, restò al suo posto. Accolse i sicari del re nella cattedrale vestito dei paramenti sacri, e si lasciò pugnare senza opporre resistenza.

30) San Ruggero di Canne.

Mentre l'antica città pugliese di Canne stava vivendo una disfatta causata dal normanno Roberto il Guiscardo, il vescovo Ruggero si trovò a reggere le sorti della sua città natale, restando unico riferimento per la popolazione prostrata dalla miseria e dalla fame. Il suo episcopio restò sempre aperto, divenendo la casa degli ultimi e degli indifesi. A lui i pontefici Pasquale II e Gelasio II gli affidarono incarichi delicati, quale messaggero di pace.

31) San Silvestro I, papa.

Il suo lungo pontificato (21 anni) fu lacerato dalle controversie disciplinari e teologiche, e sull'autorità della Chiesa di Roma su tutte le altre Chiese. Nel Concilio di Arles (314) e di Nicea (325) non ebbe alcun modo di intervenire, e gli vennero comunicate, con solennità e rispetto, le decisioni prese. Fu il primo a ricevere il titolo di «Confessore della fede».